



*Al chiarissimo*  
*Dot. Corum<sup>o</sup> Roberto Goffi*  
*Deputato al Parlamento*

IL RITORNO E LA DIMORA A MESSINA

DI

DON GIOVANNI D'AUSTRIA

E DELLA

FLOTTA CRISTIANA

DOPO LA BATTAGLIA DI LEPANTO

NUOVI DOCUMENTI

PER

G. ARENAPRIMO

DI MONTECHIARO

ВНИС ПУБЛИОТЕКА  
N. 23959

Estratto dall'Arch. Stor. Sic., N. S., Anno XXVIII.

PALERMO

SCUOLA TIP. "BOCCONE DEL POVERO",

1903

---

---

Del ritorno a Messina della flotta della Lega Cristiana dopo la memoranda vittoria di Lepanto, delle feste e delle onoranze rese da questa città a Don Giovanni d' Austria, cinto di gloria e di benedizioni dalla intiera cristianità, io scrissi altre volte piuttosto ampiamente, e da meritarme lode da non pochi valentuomini. Dopo dieci anni dall' ultima edizione di quella monografia (1) mi è caro di ritornare con più maturo giudizio e con la scorta di nuovi documenti su taluni episodi di quella gloriosa pagina della storia italiana, dallo splendore e dall'importanza della quale, anche per la parte nobilissima presavi dalla mia Messina, fui attratto sin dagli anni giovanili.

Ricordando l' arrivo dell' armata ed il trionfale suo ingresso nel porto di questa città (1-2 nov. 1571), le cure prestate ai numerosi feriti, il funerale celebrato nel duomo ai caduti in quella battaglia, le acclamazioni, gli onori ed i monumenti decretati dal Senato messinese a Don Giovanni d' Austria, il torneo e le allegrezze che ne seguirono, io mi attenni alle affermazioni dei nostri scrittori e principalmente del cavaliere Giuseppe Buonfiglio e Costanzo (+1623): del colto patrizio spettatore entusiasta di quei fatti, che, con patrio compiacimento e con mirabile efficacia e sobrietà di lingua, descrisse nelle pregiate sue opere *Messina Nobilissima* (2) e nella *Historia Siciliana* (3). Non tutto, però, quel che oggi gli sto-

(1) *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, Pisa, tip. del *Giornale Araldico*, 1886 in 4. — Seconda ediz. Messina, Giuseppe Principato editore, 1892, in 16.

(2) In Venetia, presso Gio. Antonio et Giacomo de Franceschi, MDCVI.

(3) Parte seconda, Lib. VII. In Venetia, appresso Bonifacio Clera, MDCXIII, pag. 591 e seg.

riografi desiderebbero conoscere o veder meglio lumeggiato appare dai ricordi lasciati da lui e dagli altri scrittori contemporanei, i quali, quand'anche non incorsero in gravi omissioni di vicende e di circostanze, di ciò che videro o s'interessarono non sempre ebber cura della esattezza, o di vagliarne la peculiare importanza.

Ad aver, quindi, un quadro possibilmente fedele e completo di cotesti avvenimenti, di origine affatto locale, sarebbe stato mio desiderio di compulsare o di confermare le asserzioni dei nostri cronisti con prove sicure, e specialmente con i documenti ufficiali e con i registri di contabilità del Comune di Messina. Ma degli uni e degli altri anch'io, come altri studiosi, non ebbi che a deplorarne la distruzione (1), con sommo discapito degli interessi e della cultura storica di questa città, avvenuta nelle giornate del settembre 1848, per lo scoppio di una bomba lanciata dalla Cittadella sull'ala destra del Palazzo Municipale, nel mentre che i soldati della libertà siciliana ed i cittadini più animosi, contrastavano palmo a palmo il terreno alle truppe borboniche, comandate dal Satriano. Da tanta rovina furono soltanto risparmiati, oltre a pochi volumi giacenti in altri uffici del Comune, quasi tutti i registri dell'antico banco pubblico, detto la *Tavola Pecuniaria*, i quali, per avventura, eran custoditi nei locali a pianterreno dello stesso Palazzo Senatorio, occupati nel 1846 dalla *Cassa di Corte, poi Banco Regio dei reali domini di là del Faro* (1850).

Riordinandosi pochi anni or sono per cura del nostro Municipio i registri della *Tavola Pecuniaria* — di questo istituto che tanto opportunamente provvide ai bisogni del commercio messinese in tempi di floridezza economica ed industriale, ed alla circolazione dei capitali delle aziende private e delle pubbliche amministrazioni sino al 1846 — si rinvennero pure una diecina di « Giornali di Cassa » dei banchieri *Francesco Ansalone & figli e Eredi di Gio. Salvo di Balsamo & Socii*, i quali prima della costituzione della suddetta Tavola, avvenuta per atto del 23 settembre 1587, avevan successivamente assunto l'ufficio di tesoreria del Comune. Benchè in sì scarso numero non è a dire di quanta importanza si rendano per la storia nostra; sicchè io, con grande cura ed amore, mi diedi a trascrivere da essi quanto ho creduto degno di nota, animato a ciò anche dalle sollecitazioni del mio

(1) Op. cit. Prefaz. pag. X e pag. 202.

nobile e coltissimo amico Avv. Francesco Cannizzaro, Assessore per l'Istruzione, al quale mi è debito esternare pubblicamente i sensi del mio animo gratissimo e riconoscente per le facilitazioni gentilmente accordatemi per lo studio di cotesti preziosi materiali.

I documenti che costituiscono il maggior nucleo di questa pubblicazione, il cui scopo ho espresso dianzi, sono estratti dai seguenti registri del banco Balsamo, poi degli eredi, *Erediti o larredi di Jansalco di Balsamo*, come trovasi notato negli stessi libri, i quali nella classificazione di archivio furono compresi con la stessa segnatura di quelli della *Tavola Pecuniaria*:

a) Frammento del PRIMO GIORNALE CONTANTI DELL'ANNO 1571-72, in carta *bastarda*, di cent.  $45 \times 35$ , segnato sul dorso N. 9. Principia dalla pag. 120 con data *vennerdi vij di X.bre 1571 XV Ind.* e contiene le operazioni d'esito fino al *lunidi iij di marzo XV Ind. 1571* (1572) pag. 175. Dopo tredici fogli bianchi seguono le partite d'introito, dal *lunidi xxvi di marzo 1571 XIII Ind.* agli ultimi di marzo del 1572. Tutto il volume è macchiato d'acqua in modo da potersi leggere a stento i caratteri, che in taluni punti sono assai sbiaditi o del tutto scomparsi. Molti fogli presentano corrosioni, e massime gli ultimi sono assai danneggiati e ridotti a pochi brandelli.

b) PRIMO GIORNALE CONTANTI DELL'ANNO 1572-73, in carta *bastarda* doppia, di fogli 181, di cent.  $51 \times 34$ , legato in enoio color marrone, segnato sul dorso N. 10. Contiene le sole partite d'esito dal *mercordi 26 di marzo XV Ind. 1572* al *martidi xxj di marzo I Ind. 1572* [1573].

Si scorgono varie macchie d'acqua nella parte bassa del volume ed alquanti fogli danneggiati in fine.

c) SECONDO GIORNALE CONTANTI della gestione precedente, in carta uguale, delle dimensioni di cent.  $45 \times 35$ , legato pure in enoio color marrone e segnato sul dorso N. 11. Precedono le scritturazioni d'esito fino al foglio 112, dal *martidi xxv di marzo XV Ind 1572* al *lunidi xxvij di marzo I Ind 1572* (1573.) Seguono in altri sessantuno fogli quelle d'introito dalla prima delle date suddette al *vennerdi xx di marzo I Ind. 1572* (1573).

Evidentemente assai più completa e più interessante sarebbe riuscita la raccolta di questi documenti se avessi avuto la for-

tuna di rinvenire l'altro *Giornale* della gestione 1571-72, e se quello esistente, ora descritto, non fosse ridotto ad un frammento di pochi quinterni logori e sbiaditi, le cui partite d'esito, principianti con data di un mese e sei giorni dopo l'arrivo della flotta cristiana, rappresentano forse men della metà delle spese eseguite prontamente dal nostro Comune, o dalla Regia Corte di Sicilia, o dai privati, per quelle feste in onore della civiltà trionfatrice contro la barbarie, o per il ricevimento e per gli alloggi del prode figlio di Carlo V e degli altri comandanti dell'armata, o per le cure dei feriti, o per l'accoglienza di uomini d'arme e di ciurma per l'armamento di nuovi navigli per la prossima campagna contro i Turchi.

Poche partite si riferiscono a spese anteriori al novembre 1571, a meno dei pagamenti, eseguiti con ritardo, per affitto di case, per lo più nella contrada di *Terranova de mosellis*, per alloggio dei soldati e degli ufficiali delle fanterie spagnuole del terzo di Napoli, o dei cavalieri del seguito di Marcantonio Colonna e di Don Giovanni d'Austria, ricevuti con feste, doni ed apparati sontuosissimi, il primo il 20 luglio e l'altro il 26 agosto (1). Da queste scarse indicazioni mi fu dato conoscere altresì

(1) 1572 p.e. Ind. ueneredi a di xrxj di febr.ro

don fabricio pastij tisaureri per Conto di li d.i. 16. 2 per salma sopra formenti et farini di poss.ni per fran.co espauaj oz. vintotto Conte per sua polisa ad ambroxio guardabaxo sonno a comp.to di oz. 40 chi li altri oz. 12 lavi aunto per uno mandato di 9 di 9.bre prox. pass.to XV Ind. fatto per li loro predecessori et in uirtu di m.to fatto per li S. J. et loro li paghano per hauri vacato a pedi et a cavallo a soi dispe per uno mesi in seruicio dila città per ordini dilli S. J. loro predecessori in preparari letti et stanzij per lo possesso dila menuta dilo Ill.mo S. marco ant.o colonna allora in questa cita et per altri usato per mesi dui in lo mismo trianglio a pedi et a cavallo a soi dispesi per la menuta di sua altezza in questa cita per acomodare ly letti stanzij alla famiglia di sua altezza per altri anco vacato in fari jupastari li pani ali panitteri come più in fede . . . . . oz. 28.

Credo opportuno avvertire che l'ozza di Sicilia corrisponde a L. 12,75.

Sull'arrivo del Colonna scrissero GALLO, *Annali della città di Messina*, vol. III, Messina 1804, pag. 21 e GUGLIELMOTTI, *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*, Firenze, 1882, pag. 162-63, che pubblicò l'elenco dei doni offerti dalla città di Messina, rinvenuto nell'archivio di casa Colonna a Roma.

Da altri documenti, che speriamo pubblicare in altra occasione, risulta che il Consiglio Civico, nelle tornate del 26 giugno e del 31 luglio 1571, provvide alle spese per accogliere degnamente Don Giovanni d'Austria, che veniva ad assumere il comando generale dell'armata della Lega Cristiana. Di quelle feste lasciò impo-

che prima della partenza per le Curzolari le galere di Sicilia, di Napoli, di Genova e di Venezia, qui si rifornirono di armi (1)

tanti ricordi lo storiografo Giuseppe Buonfiglio, che descrisse pure minutamente il ponte a mare e l'arco di trionfo dirimpetto alla Porta Reale, eretto su trentadue colonne, adorno di pitture e di iscrizioni e coperto all'interno di *rasi cremescini, verdi et turchini, assai riccamente decorati* (La Messina, pag. 44-46). Da una nota di pagamento, ora rinvenuta, si rileva che il ponte suddetto, dove sbarcò Don Giovanni d'Austria la domenica 26 agosto, era già pronto sin dal 12 di quel mese, e per il ritardo del suo arrivo fu uopo custodirlo da guardie:

1571 xv Ind.e martidi adì xj. di X.bre.

A don fabricio patti tesaureri per conto tt. 2 Sal.o oz. cinco e tt. dichidotto Con.te per sua polisa a paulo salvagio consistabili di quista cita disai ju nirtu di mandato di S. J. fatto a 6 dott.e XV Ind. 1571 loro li donano per la guardia del ponte si fechi alla porta reale per la Jutrata del Ser.mo S. don Jo. d'austria ju tempo che ditto ponti si parau di drappi dj sita lo guardao di notte et Jorno caso et altriJ soj homini per Jornati XIIIJ facomenciando de 12 di ag.to sino à 26 dilo ditto misi a tt. 11 lo Jorne como li costa. . . . . oz. 5, 18.

(1) Ritengo assai probabile che per l'armamento dei soldati delle galere di Sicilia saran giovate le armi ed i seguenti capi di vestiario trasportati da Palermo da Francesco de nicolo russo, raguseo, capitano della nave *sancta estercia*, et dieltor La scordia bucca, da lui consegnati in Messina al magnifico Don Oehiva de arathia, hispanus et habitator messanae, monitionero della Regia Corte, il 14 settembre 1571, due di avanti la partenza dell'armata: emorriani bianchi numero nullaseicento cinquanta et marriani granati numero chinquanta ju caxi 65, archibuxi numero 456, ballottoz numero 200, uiti scu caschi a palli numero 100, saschi numero 373, saschi pieni numero 356, cordoni et cordonetti per ditti saschi numero 100, corsaletti bianchi guarniti con soi petti, spalleri, gole, brazole et scardelle senza manopole numero 59 ju caxi quindichi, corsaletti granati ut supra guarniti senza manopoli numero 90 ju caxi tri, manopoli granati para 5, calchumi et calzetti di cordilla de più sortj numero para 545 et più un paro di calchetti, capelli de feltro numero 401 di pin sorti, gippuni di monitione de tita belli nulli numero 545, canmixi de monitione numero 552, scarpe de monitione numero para 46 et chisturi di spata con soi pendenti bianchi et nigri numero 16, quali robbi ut supra specialmente mencionati fore per detto galeone consignati dentro sportuni sei, caxi numero duj menzane, caxa una grande et sacco uno et li supra ditti armaturj et altri etiam consignati Jntro certi altri caxi vechj tutto ju numero de caxi 105, quali caxi restaro per essiri maleconditionatj et rattj ju bucca di magazeni, quali robbi et armi ut supra expressati ditto patrui li consigiano et consiglia a ditto S.r Oechina como monitionero della detta regia Corte ju quista Cita de ordine dell'Ill.mo S.r presidenti, quali fore caricati ju la città di palermo supra la detta navj per consignarli ju quista Cita di messina ad ordine de ditto Ill.mo S.r presidenti et Jnter unde etc. ».

Presentibus m.co fran.co reuda, m.co Joanne dominico de afflicto, no: Joanne bernardino de numeris et alijs, PROTOCOLLO 1571-73 del notaro Antonio Funi (pag. 9 v e 10) Archivio Prov. di Stato di Messina.

di viveri, di vini di Milazzo e di Calabria, di biscotto, di riso (1) e di altre vettovaglie; che questa città, scelta a convegno dei confederati ed a loro piazza d'arme, ha dovuto sostenere le spese di un armamento straordinario dei suoi baluardi e fortilizi, dipendenti dal Senato (2), e che ingentissime somme ha dovuto erogare per le provviste annonarie, stante la inusitata presenza di milizie così numerose e di tanti forestieri: per cui, con certa vanità, poté notare il contemporaneo storiografo Buonfiglio che « viddesi allora più che mai Messina abbandonevole di vettovaglia à satietà per cotanta gente, et quello che fu più meraviglia per non tempo fu mai veruno intervallo di mancanza, et ogni cosa valse sempre à vilissimo prezzo (3) ».

D'altro canto, dai libri stessi del banco Balsamo, si hanno prove sicure dell'aumento degli introiti delle civiche gabelle durante la permanenza nel porto di Messina di una flotta così poderosa di 250 navi, fra grandi e piccole, montata da circa 80.000 uomini fra soldati, marinai e remieri (4). Tanta attività e lo straordinario accentramento di truppe, a cui concorrevano con la Spagna, con la Repubblica Veneta e col Pontefice, i principali stati e la più eletta nobiltà d'Italia, i cavalieri di Malta con propri navigli, i cavalieri di Santo Stefano, che erano

(1) 1572 XV Ind. sabato adì 19 aprile. Pagamento di oz. 2 a gilromo damoddeo figlio et eredi con benefo legis inventarij di lo condan. Inaudomenco Amoleo in conto delle spese fatte da suo padre per compra di risi comprati l'anno passato per la riali aranta.

(2) 1572 XV Ind. Jovidi adì XVII di aprili

don fabricio patti tisauri per Conto di Sale novo oz. due e tt. dichisotti Cont.o per sua p. a Josephi veronesi uno di bombardorj straordinarioj dila città dissei in virtù di m.to dilli S. J. fatto al 4 dap.le XV Ind. 1572 et loro li domano per haurizj servuto como bombardorj straordinario dal 15 di Jugno to sino a 29 di ag.to prox. pass.to per rispetto dilarmata turehica in ditto tempo, et sili paghano a raz. di oz. 1, 24 lo misi quali bombardorj e annotato in loro off.o como costa per fidi di nic.o coglitari pro m.o not.o di loro off.o et auir servuto ditto tempo costa ancora per fidi di Jac.o lo riao ajutanti ord.o . . . . . oz. 2, 17.

(3) *Historia Sicilliana*, parte II, pag. 579. Cfr. REINA, *Ragioni apologetiche del Senato della Nobil città di Messina contro il Memoriale de' Deputati del Regno di Sicilia*. In Messina, nella stamp. dell'Illustrissimo Senato, MDCXXX, pag. 78. SARRERI, *Messina illustrata*, vol. I, Messina MDCXXII, pag. 435-36. GALLO, *Annali della città di Messina*, vol. III, pag. 125.

(4) Sul numero delle soldatesche e navi delle spedizioni di Lepanto Cfr. *Lo Sicilia nella battaglia di Lepanto*, cap. III, IV ed il doc. da pag. 138 a 149 nel cap. VII.

sulle galere del Granduca di Toscana, assoldate dal Papa, e quei di S. Lazzaro sulle navi del Duca di Savoia, dovevano necessariamente apportare qui affluenza di ingenti capitali per le provviste da bocca e per le munizioni, per le paghe ai padroni delle galere, agli ufficiali ed alle ciurme, per le spese generali dell'impresa (1) e per i particolari interessi di tanti principi, dei provveditori e dei monizionieri delle varie squadre, degli armatori e dei venturieri, accorsi numerosi a fare le loro armi in quelle guerre contro la potenza ottomana. Si spiega così la origine dei tanti pagamenti, scritturati in questi libri, in dipendenza di *lettere di cambio*, tratte da banchieri di Venezia, di Firenze, di Genova, di Civitavecchia, di Napoli, di Palermo, di Siracusa e di altri luoghi, sui loro corrispondenti di Messina, molti dei quali tenean pure il servizio di cassa nel banco Balsamo, che, per credito e per capitali, assorbiva quasi tutte le operazioni della piazza e dei negozianti esteri qui residenti, tra cui primeggiavano allora: *Percivalle Centurione et Girolamo Lomellino, Jo: batt. de Negrone*, genovesi, *Junio Cerca, Francesco Belli et Marino Bissia*, ragusei, *Jo: batt. Pini et comp.* da Lucca, e segnatamente i fiorentini *Jo: Alberto de Vecchettj et Vincenzo Brandolini, Lambertio Lambertischì et Francesco Rinaldi*, la cui ditta nel 1573 mutò in *Lambertischì et Neri Pitti*. E fuor di dubbio, oltre che per lo adempimento della sua missione politica, anche per regolare sul luogo le provviste dei fondi e dei viveri e gl'interessi della flotta, Placido Ragazzoni, *agente della Serenissima Signoria di Venezia*, qui si trattene lungamente fino a buona parte dell'anno 1572 (2).

(1) 1572 xv Ind. giovedì addì 22 di maggio.

Io sereniss.º don Jo. di austria oz. duicento cinquantaduj tt. dieciseiti g. V. per sua p.a. Tomas le lranza a Jo. morales de torrea pagatore dila armata di sua m.ta per causa in essa p.a. contenta et per sua retroscripta bonj ad agostino rivarola per altre tanti da lui contanti. . . . . oz. 232, 17, 5.

1572 xv Ind. sabbato addì XIII di giugno

percivalle centurione et geronimo lomellino, thadeo et Jo. Battista di negro oz. quattromila per loro polisa all'III. s. Io. morales de Torre pagator et thesoriero de la regia armata disse ce li pagano ad complimentio di oz. sissantamila per altri tanti datoli ja subsidio succurso al serenissimo S. don Jo. d'austria et consorti como per contratto celebrato a 11 del presente in atto di N.r. mariano di celli annudato contanti et per retroscripta boni ad agostino rivarola per altri tanti de contanti oz. 4000.

(2) 1571 xv Ind. Jovidi addì VIII di nov.

la Cassa oz. duicento cinquantotto da placito ragazzoni de la Cita de venecia



Da questo movimento economico grande vantaggio dovettero risentirne il commercio e la cittadinanza, anche perchè le stesse navi dell'armata provvedeano abbondantemente la città di tessuti, fino allora poco comuni, e di generi di lusso, esportando su vasta scala sete, drappi e damaschi finamente lavorati, prodotto di fiorentissime industrie, che eran sorgenti di ricchezza e di generale benessere. Con le galere dell'ordine di Malta, del Granduca, con le genovesi specialmente, non esclusa la stessa *Capitana* di Giovannandrea Doria, i nostri mercanti introduceano velluti e biancherie da Genova, merletti ed oreficerie da Firenze, *panni vicentini, razi sansouerine, stammetti di Bergamo, menzi panni di Napoli e della marca* [d'Ancona], *panni comuni e saje di Milano, carmixini ed ordinarij* ecc. Per mezzo degli stessi navigli si effettuava la esportazione delle sete, il cui negozio par che fosse allora concentrato nei genovesi, i quali, oltre ai banchieri dianzi ricordati, per l'esercizio esclusivo di questo ramo d'industria tenevan le importantissime case di *Vincenzo et Jacopo Spinoli, Gherardo o Girardo Spata et Martin del Nobile, Raffael Justiniano et Jo. battista cicala, Angelo et Juseppi Uso di Mavi, Ranevi del foresi et Geronimo Grassi, Vincenzo Brandolini et Leonardo gerolami, Sebastiano et Jo. ant. Catthancj, Melchiori et francesco Cafaro* ed altre minori. Persino a Taormina troviamo un *Amelio Fiesco, mercante genovisi*, il quale è a credere che incettasse la produzione delle vicine terre di Fiumedinisi e di Savoca, per bontà e per finezza tenuta in gran pregio sino agli ultimi fasti del setificio nel territorio messinese. Le stesse navi reduci da Lepanto profittavano di quel commercio: « l'Ill.mo Sor Gio. Andrea [Doria] — scriveva da Santa Maura, quattro giorni dopo la battaglia, Ettore Spinola al Senato di Genova (1) — mi venne a veder e

da lui Cont.e per mano danti.no Campo Jallo . . . . . oz. 258

1572 XV Ind. martedì adì 10 di J.o

placido raghazeni agente dila Signoria di venecia oz. quattrocentocinquantej  
e tt. tridechi gr. sei Cont. per sua pollaa a gasparo neonloni. . . . . oz. 458. 13.

*Nel Protocollo degli anni 1571-73 del notaro Antonio Puni (Archivio Provinciale di Stato di Messina) abbiamo riscontrato vari atti nei quali intervenne il Regazzoni. Uno di essi del genn. 1572 riguarda la contrattazione con patrono Leonardo Buraxi per un viaggio da fare con la sua nave da Girgenti a Candia allo scopo di consegnare ai Rettori di quell'isola talune corrispondenze.*

(1) A NERI. *Lettera di Ettore Spinola sulla Battaglia di Lepanto, Genova, 1901.*

confersi con sua S.ria Ill.ma sopra il dimandar licentia e per tornarmene a Messina a caricar le sete et poi venirmene costì con l'aggiunto d'Iddio ».

A quei giorni memorabili, in cui l'entusiasmo e lo sfarzo dei Messinesi concorsero a festeggiare solennemente la grande vittoria delle Curzolari, ed a rendere omaggio ai valorosi reduci, tra i quali, come ricordò un antico scrittore (1), era *la fleur de la jeunesse d'Europe*, è a ritenere che leoreficerie e le stoffe estere, così pervenute, fossero giunte assai a proposito per dar pascolo alla vanità delle nostre dame e dei cavalieri più eleganti, ai quali non mancarono occasioni per isfoggiare nelle cavate, nei tornei, nei pubblici passeggi, allietati da luminarie e da acclamazioni festanti. L'abbondanza di tessuti nuovi, sconosciuti fino allora e più convenienti di prezzo di quelli di seta, io credo avrà influito a diffondere nel popolo l'uso dei calzoni, che, come assicura il Buonfiglio, venne introdotto proprio in quel tempo. « Ma fatta la lega contro il Turco — egli scrive (2) — Don Giovanni, supremo Generale di quella, recò i calzoni, et quegli conosciuti per habito assai commodo et buono da vestito soldatesco, et prima usato da marinari, fu abbracciato da tutti indifferentemente, et di quando in quando variato hor alla Spagnuola, hora alla Francese, hora alla Sivigliana, et finalmente alla Vallona, nel qual uso non si riposando si v'è il taglio sempre variando, et con quello il rimanente del vestito et delle cappe ».

Quanto ai documenti da me rinvenuti, relativi alle vicende svoltesi in Messina dallo arrivo dell'armata alla partenza di Don Giovanni d'Austria per la seconda campagna contro i Turchi (1 novembre 1571 - settembre 1572), anzichè presentarli secondo l'ordine di scrittura dei libri del banco Balsamo, e per evitare al lettore il disturbo di continui e saltuari richiami, ho preferito raggrupparli giusta l'argomento loro, ed esporli a misura dello svolgersi cronologico degli avvenimenti, corredandoli da quelle note che meglio valgono ad illustrare la gloriosa pa-

(1) *Histoire de Don Jean d'Autriche fils de l'Empereur Charles V.* Amsterdam, 1680, lib. II, pag. 95.

(2) *La Messina Nobilitissima*, lib. VII, pag. 50 v.

gina storica da essi delineata. Trascritti con cura ed amore, essi vengono riprodotti con tutta fedeltà come sono negli originali, a meno delle frequenti e lievi abbreviature e dei nessi, che sono stati disciolti.

#### I. LA NOTIZIA E LA PROCLAMAZIONE DELLA VITTORIA.

Un Paolo Vassarati, corriere, venuto da Otranto, fu primo a portare in Sicilia la nuova del successo della battaglia di Lepanto a Don Giuseppe Francesco Landriano, conte Landriano, Stratigò di Messina, chiamato sin dall' 11 aprile 1571 alla suprema carica di Presidente del Regno dal defunto vicerè marchese di Pescara (1).

Giannello Danaci, mazziere della corte viceregia, certamente per mandato del conte Landriano, partecipò tosto la nuova ai Giurati Messina, i quali si affrettarono a pubblicarla a suon di tamburi e con spari delle artiglierie dei baluardi e dei fortificati. I cittadini, poi, che erano stati spettatori della preparazione di tanta impresa; che, con voti ardentissimi, avean salutato la flotta all'uscire dal porto il giorno 16 settembre, et che per il trionfo di essa avean promosse pubbliche preghiere (2), non è a dire con quanta letizia abbiano accolto la faustissima nuova, e con che entusiasmo si preparassero a ricevere degnamente ed onorare i prodi campioni, dal cui valore si stimarono per sempre

(1) DI BLASI, *Storia cronologica dei Vicere di Sicilia*, ed. Palermo 1867, pag. 226.

Destinato a nuovo Presidente del Regno, con beneplacito di re Filippo II, Don Carlo di Aragona e Tagliavia, principe di Castelvetro, che prese possesso agli 8 di novembre 1571, il conte Landriano ritornò alla carica di Stratigò di Messina che occupava dal 24 agosto XIII Ind. 1570, come rileviamo da una nota inedita nelle Minute di Notar Gian Domenico Russo (Archivio Prov. di Stato di Messina). Da altra partita sotto la data 15 aprile XV Ind. 1572 del banco Balsamo per oz. 153. 10 appare che dal 6 novembre 1571 egli cominciò a percepire *il salario come stratiò e capitano d'arme*.

(2) « Nell'anno 1571, quando l'Altezza di D. Giovanni d'Austria si partì con l'Armata Navale dal Porto di Messina, si diedero i Messinesi a porgere cottidiane suppliche alla loro Signora per la salute di tanti Principi per lo perpetuo stabilimento di tutta la Christianità e per impetrare all'Armata Reale la desiderata vittoria. Et in particolare Monsignor Arcivescovo D. Giovanni Reiana, con solenni processioni del Clero, Ordini Religiosi e Popolo Messinese, andava invocando l'aiuto del Cielo, per mezzo delle Litanie, visitando hor una Chiesa, hor un'altra, della B. Vergine, fin tanto che fosse venuta la nuova della felice riuscita ». SARRI, *Genealogia della Vergine*. Messina, in Messina, 1644, lib. III, pag. 387.

liberati da una guerra incessante e dalla prepotenza e dal fanatismo degli Ottomani.

Le regalie ai messaggieri e le spese per i tamburi ricordano « le piene allegrezze della città in quei giorni, « dimostrate col rumore di tanti cavi Metalli, co' i fochi di tanti balconi, co' i Tamburi di tante piazze, con le Trombe di tante Castella, co' l grido di tanti fanciulli, co' l giubilo di tutto il popolo » come disse, al ritorno trionfale dell'armata, il padre Arturo Lattanzio, dei Minori conventuali, calabrese, nella *Predica della vittoria navale* (1), nella Cattedrale di Messina in presenza del principe d' Austria, agli stessi invitti soldati che avevano « anchora tinte le vesti, fresche le piaghe, e forate in mille parti le membra ». Ecco i mandati delle regalie e delle spese per la proclamazione della vittoria :

sabbato adi ult. di magio (1572 XV Ind.)

don Cristofaro la rocca Segreto per Conto dilli oz. 1600 et altri dinari jntrati jn ditto Conto oz. dechi e tt. uiniquanti. per sua poliza a luis arnaldi dissi jn uirtu di mandato di lo Ille presidente andrea arduino (2) di 20 di lo p.nte per altritanti paghao di soi dinari zoe : S. 11 à nichel ghomes, S. 15 a paulo vassarate Corrieri venuti dotranto luno con avvisi di larmata turchisea a 19 dagosto et laltro con la felicissima nova di la prisu di ditta armata, quali dinari si pagano con jntervento Conservatoris e per sua sottoscritta contante a dom.co bravo per altri tanti oz. 10.24.

1571 XV Ind. Jouidi adi iii di ginnaro

don fabricio patti tisaureri per Conto novo Correnti oz. quatr.o Cont.e per sua poliza a Jannello danaci dissi li pagha per mandato de S. J. (3) de 24 di dic.e XV Ind. 1571 et loro li donano como uno di li mazeri di la curte dilo S. uice Re di quisto regno per essere stato jl primo chi portao la noua alla Città di la felicissima uittoria Conseguita per lalteza dilo s. don Jo : danstria ed molti altri seruicij prestati alla cita jntempo dilo regimento di ditto S.r Conti Landriano . . . . oz. 4. —.

(1) *Predica della Vittoria | navale contra Tur | chi l'anno MDLXXI | il settimo d'Ot. | tobre | Alla presentia del Serenis | siso Don Giovanni D'Austria ritornato vit | torioso in Messina | Del R. P. M. Lattantio Arturo | di Croponi di Calabria dell'Ordina Min. Con | di S. Francesco Theologo Ordinario nel | Vescovado di Squillaci dell'Ille | strissimo et Reverendiss | mo Card. Sirleto, Napoli, 1575, in 8, di pag. 17.*

(2) Andrea Arduino, messinese, procuratore di Don Giovanni d'Austria.

(3) Spettabili Giurati di Messina, detti poi Senatori.

detto.

lo ditto oz una e tt. quindici per detto Conto Correnti per sua p.a a minico morina tamburo in uirtu di mandato di S. J. de 11 dilo p.to ginnaro sono per suo soldo dun misi e menzo comenzando de 6 di ag.to XIII Ind. per hauri seruito dai quarteri di lo paraporto (1) di quista Cita per li noui di larmata . . . . . oz. 1. 15

1571 XV Ind. martidi adi xj di X.bre.

don fabricio patti tisaureri per Conto di li tt. dui per Sal.e sopra formenti et farini oz ninti e tt. uinti noui Cont.e per sua p.a a minico di uinecia tamburinaro dissi in uirtu di m.to dili S. J. de 5 die.o XV Ind. 1571 et sono per tanti tamburi presi da lui et altri tamburi per seruicio di la città prisì nel mesi di ott. prox. p.to per la noua di larmata turchisca chi allora si senti a si como appare per memoriale sottoscritto di sua mano et di Jo: di bono . . . . . oz. 20. 29.

## II. L'ARRIVO DELLA FLOTTA ED IL RICEVIMENTO A DON GIOVANNI D'AUSTRIA.

Dopo un disastroso viaggio, in cui dovettero beccheggiare con i soli trinchetti e spesso investire nei rimburchi, che, per la loro leggerezza, davano fieramente di sprone nelle poppe dei legni che li traevano, il primo novembre 1571, dodici navi della flotta vincitrice, essendo rimaste a Corfù quelle di Venezia, entravano a gran festa nel porto di Messina.

« Al primo di questo mese—scriveva da Roma (16 nov.) Nicolò Sira alla Corte di Francia (2) — fece l'entrata il sig. Don Giovanni d'Austria in Messina con 12 galere, et di mano in mano andavano arrivando l'altre galere, et subito andò alla chiesa del Giesù, fuori

(1) La contrada del *Paraporto*, così detta dalle antiche muraglie, che colla di loro altezza riparavano il Porto dai venti meridionali pella salvezza dei bastimenti, come attesta il GALLO (*Apparato agli Annali della città di Messina*, Messina MDCLVI, pag. 88) — occupava la parte sud-ovest della città, dove erano i monasteri di S. Chiara, di S. Caterina Valverde fino alla Giudecca.

(2) Biblioteca dell'*Institut National de France* (Gazzettes de Rome — reg. 480, fol. 48-50). Il documento è stato pubblicato per intero nella nostra monografia, *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, doc. X, pag. 248-253.

della Città (1) et ivi si comunicò rendendo gratia a Dio della ricevuta vittoria. La mattina seguente uscirono tutte le galere dal Porto, et con li standardi et bandiere fecero l'entrata con bellissimo ordine, ripartite in due corni, che tenevano in mezzo la Generale del signor Don Giovanni et la General del signor Marc'Antonio Colonna, strascinando sua Altezza la General de' Turchi et l'altre galere nemiche per la poppa con l'antenne riverse et con le lor bandiere in acqua (2), et nell' entrar nel porto fecero una bellissima salva d'artiglieria, alla quale fu risposto dal castello del Salvatore et dall'altre fortezze di Messina. Dopo questo la Reale, insieme con quella del signor Marc'Antonio si ritirò verso Porta Reale, dove smontati a terra furono ricevuti molto allegramente dal Clero et accompagnati processionalmente fino alla chiesa maggiore della Città, dove si celebrò la Messa Santa in detta Chiesa del Reverendissimo Arcivescovo, poi si cantò il Tedeum Laudamus con grandissima solennità, la qual finita don Giovanni se n'andò a palazzo accompagnato da tutta la Nobiltà».

L'indomani i Giurati facean pubblicare il *Bando per sollemnizzarsi con pubblico festino di tre giorni la presa dell'armata Turchesca fatta dal generalissimo D. Gio:ni d' Austria* (3); di quali feste, riuscite splendidissime, si hanno varie descrizioni dai cronisti del tempo, ed è superfluo rinnovellarle quì. Ricorda il Buonfiglio (4) che il Pontefice in quei giorni, per mezzo del suo nunzio « mandò a donare a Don Giovanni una Berretta ducale et un Stocco con molte cerimonie da lui consegnato, et per un Breve lo chiamò et titolò *Invittissimo*;

(1) Chiesa di S. M. di Gesù presso il convento dei Minori Osservanti di San Francesco, fuori le mura a nord della città.

(2) Le galere tolte ai Turchi portavano gli standardi tanto abbassati da strisciare il battente sul mare. Questa particolarità, ricordata dal Sira, è confermata dai Samperi (*Leontologia*, lib. I, pag. 54) e dalla *Cronologia della Città di Messina* (ms. anonimo da me posseduto); « Gli alleati..... fanno fortunato ritorno, eccelsando il trionfante D. Giov. d'Austria la Luna Ottomana, havendo co i suoi rimorghiate molte galere Turchesche et strascinarli per l'onde li standardi inimichi ».

(3) *Libro Diverso* 1571. 3 novembre, fol. 34 nella *Giuliana di scrittore dell' Archivio Senatorio di Messina fatta per proprio uso da Sulexio Mannono, Maestro Notaro del Senato*, (Ms.) pag. 119 § 164.

(4) *Historia Siciliana*, parte II, lib. VIII, pag. 592.

per lo che in Messina si fece festa con gran cavalcata, et cantata la messa nel Duomo, ei spasseggiò per tutta la Città, facendosi portare dinanzi lo Stocco con la berretta prenarrata (1)».

Anche la Regia Corte di Sicilia avea provveduto che una quantità di pollame, secondo il costume del tempo, fosse presentata in dono all'eroe supremo di quella battaglia. Ma poscia ne fu smesso il pensiero, forse perchè anco a ciò provvide la liberalità signorile del nostro magistrato municipale, che, come la prima volta, ebbe ad ospitare degnamente quel principe nel real palazzo, *ornato et acconciato per suo alloggiamento* (2) a pubbliche spese. Dalla partita d'introito risulta il versamento di oz 16, destinate dal Regio Segreto don Cristofaro La Rocca per il presente da farsi.

Nonostante che, come abbiám dianzi avvertito, non ci è dato conoscere tutte le spese incontrate dai Giurati in quella circostanza, è da credere che queste siano state assai ingenti se per il *paramento della Camera* del principe d'Austria si spesero circa novantasette onze per i damaschi cremisini. Nè dessi saranno stati i soli, perchè da antichi inventari sappiamo che cotesti addobi, allora tanto di moda, si facevano con *falde* di drappi di due o più tinte.

1571 XV Ind. martidi adì XXIII nov.

la Caja oz. sidichi da don Cristofaro la Rocca segreto per conto novo extraordinario cont.e per lui di joseppi chirino disi le pagha per altrettanti li foro pagati li jorni passati per ditto Sig.re segreto dila regia corti depositario di vincenzo gintili ja conto dila pollamj havia di comprar per lo presenti si dovia furi alatteza dilo S.or don Jo: daustria quali poi non si fece . . . . . oz. 16. —.

1571 XV Ind. uenerdi ađi VII X.bre

don fabricio pattj tisaureri per conto dili tt. dui per sal.e Cont.e oz. nouantasei e tt. uinti g. quindichi cont.e per sua p.a a mastro minichello ma . . . (3) ja virtù di mandato di S. J. fitto ali 23 di 9.bre XV Ind. 1571 si dona . . . . . di canne 68, 2 di domasco Carmixino comprato da lui per farlj . . . [appa] ramento di Cammera per potersi

(1) Per la descrizione di questo insegno Cfr. FERNANDEZ DURO, *Tradiciones infundadas*, Madrid 1888, pag. 574.

(2) BUONFIGLIO, *La Messina Nobilissima*, lib. V, pag. 46 v.

(3) Il documento è corsivo in questo ed in altri punti segnati con puntini.

servire la Città ju li circhistanti di la venuta dilo Ser.mo d. Jo: daustria  
ju quista città . . . . . oz. 96. 29. 15.

### III. I FERITI NEGLI OSPEDALI.

La città di Messina, preparandosi a ricevere ed a festeggiare i reduci di Lepanto, non potea trascurare di tener pronti gli ospedali, e di apprestare i più urgenti soccorsi ai numerosi feriti che erano sulla flotta. Gli storici del tempo assai vagamente scrissero di ciò; ma dalle ricerche fatte risulta che, oltre alla *Infermeria della Religione Gerosolimitana*, nel palazzo del Gran Priore, aperta ai cavalieri ed ai soldati dell'Ordine, di sommo beneficio tornarono a quei generosi le cure ed i conforti ricevuti nel nostro ospedale di *S. Maria della Pietà*, oggi Grande Ospedale Civico, e nell'altro della *Regia Corte o dell'Armata*.

Attendendo nel 1886 a preparare la monografia *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, e volendo ad ogni particolare accennato dare quel valore ed importanza che merita in un fatto d'interesse nazionale, non ho risparmiato le mie ricerche anco nell'archivio di questo Ospedale Civico, fondato nel 1542 con le rendite riunite di dieci istituti preesistenti. Ed è facile comprendere con quanto amore mi fossi dedicato, sperando che dai libri di amministrazione, o dagli elenchi personali, o dalle dichiarazioni dei medici, avrei potuto attingere notizie assai preziose. Benchè la mancanza di tali registri, dovuta alle tante peripezie di questo istituto ed alla incuria di passate amministrazioni, mi avesse privato di ottenere prove dirette, purtuttavia dalle deliberazioni dei Tesorieri e dei Confrati ho ricavato tali elementi e congetture da non far dubitare della dimora ivi tenuta dai soldati feriti nella giornata delle Curzolari. Io, nel recare per primo questo contributo alla pagina storica di quella battaglia memoranda, ho dimostrato in una lunga nota (1) che dal novembre 1571, al febbraio 1572, proprio dall'arrivo della flotta a tutto il tempo necessario per la guarigione dei feriti, l'ospedale era pieno di infermi, da non lasciare neppure vuota la sala del Consiglio, e forse la chiesa, ove sovente i confrati solevano tenere le adunanze.

(1) *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, Cap. VIII, da pag. 170 a 173.



I documenti testè rinvenuti confermano a pieno le induzioni fatte, e spiegano la ragione dei sussidi (ajuti di costa) deliberati dal collegio dell' Ospedale il giorno 11 febbraio 1572, quasi al termine della guarigione dei feriti, ed in altre tornate successive, a favore dell' *Aromatario* Vincenzo Li Corregghi e di altri impiegati di servizio, ed ai magnifici Antonello Salimbeni ed Antonio Scalmato, *medici chirurgici* del detto ospedale, per *li serciti fatti et per quelli che occorreano farili.*

1571 XV Ind. Jouidi xv di die.

Tesorieri dell'ospedale don Francesco Balsamo e Giov. Minutoli pagano oz. 17.4 ad antonello bellochio per robbi da lui consignati per fari linzoli per lo bisogno di li Infirmi sonno in lo detto ospetali.

1572 XV Ind. sabbato adi XXIII di magio.

fidrigho spatofora et fr.co di balsamo tisaurej dilo spitali di S. M.a oz. sei Cont.e per loro p.a a fr.co scalmato ar. m. d. diasi si li donano a comp.to di oz. 10, quali si li donano per adjuto di Costa per li traugli hani aiuto et ai hauri per tutto l'anno p.n.te XV Ind. per la quantita di malati son stati et ponno conteneri jn ditto spitali como a pontato julo collegio eri fatto jn ditto spitali . . . . . oz. 6. —.

1572 I Ind. sabbato adi xj ottobre.

franc.o di balsamo et federigho spatofora tisaurere dilo spitali oz. setti e tt. sei Cont.e per loro p.a a mastro laurenzo buglio diasi si li paghano per lo precio di cento tanli dabito presi da lui per la Cammara dili firuti jntro la sala nova di ditto spitali . . . . . oz. 7. 6.

1572 I Ind. mercoledì adi xv dott.e

fr.co di balsamo et fed.co spatofora tisaureci dilosp.li oz. sei Cont. per loro p.a a fran.co scalmato ar. m. d. diasi si li paghano per adjuto di Costa atento alli moltj travagli aiuto lo anno pass.o jn ditto Spitali per la quantità di li malati como fu concluso jn lo Collegio fatto alli 6 di quisto . . . . . oz. 6. —.

detto jouidi xvj ott.

(*Detti*) oz. otto al padre Andrea cirullo per portarli alli Capillani e servituri di ditto spitali si li donano per adjuto di Costa per li traugli hanno hanuto lano passato conformi ad una lista stanti li conclusioni di lo Consiglio fatto a 6 di quisto. . . . . oz. 8. —

*L'Ospedale dell'Armata*, o della Regia Corte, impiantato nel giugno 1571, fu qui mantenuto fino al settembre dell'anno seguente, quando la città cessò di esser piazza d'arme della lega cristiana contro i Turchi. Ignoriamo su quale autorità un egregio ed accuratissimo scrittore moderno abbia potuto affermare che a vantaggio di questo ospedale Don Giovanni d' Austria generosamente largì i 30.000 scudi, che gli erano stati offerti dalla città di Messina (1). I documenti che seguono dimostrano le spese fatte dai deputati di esso per sussidi al personale e per acquisto di biancherie ed altro.

1571 XV Ind.e lunedì adì XVIII di X.bre.

Jo: andaza oz. trenta tt. dechi gr. IIIII Cont.e per sua polisa ad egiddio pisano dissi si li pagano per lo precio dilli Infrascritti tili da lui comprati zoe oz. 6, 20 per channe 37  $\frac{1}{2}$  di tila a tt. 5, 6, 4 lacanna la quali sini fichiru 100 iuvesti di coxini inclusa la manifattura e cordino, più oz. 1.12 per canni di tila di touvagli di franda (2) a tt. 7 con quali si fichino 24 stayabuchi (3) per la taula, oz. 22, 8, 5, per 222 c. di tila di Casa hi a tt. 3 la canna sini fichino 66 linzola per l'ospitale dila Corte . . . . . oz. 30. 10. 5.

1571 XV Ind. Jouiddi ad III di ginnaro

Jo: andaza deputato oz. sei per sua p.a al rev. padre paris scaanni Infirmieri di l'ospitali dila R. Corti et sili paghano per adjuto di Costa oltri il suo Salario sili dessi atteso li grandi tranagli haunti ju lo ghouernari et servirli a tanti malati et feriti si trouaro ju la jornata dila battaglia et uinniro con la reale armata ju ditto spitali et altri tranagli, hauendosi auuto considerationi per li diputati se ordinao chi si li paghassero ditti oz. 6, per quista volta contanti et per sottoscritta dilo ditto padre paris Contanti ad anibali Carrica dissi li pagha per altre tanti da lui di Cont.e . . . . . oz. 6. —.

1572 XV Ind. sabato adì XIII di jug.o

don fr.co mirulla et Jandaza diputati dilo spitalj dila r. c. oz. quindichi tt. dichisetti g. XII Cont. per loro p.a al r.do don petro ledesama Cappellano dilo ditto spitali, quali sili pagano a comp.to doz. 18. 5. 12

(1) FERNANDEZ DURO, *Tradiciones infundadas*, pag. 503.

(2) Cioè di tela di *fiandina*.

(3) Tovagliuoli, salviette.

compresso oz. 2. 18 chi li paghao li di passati fr.co di pigna mayordomo di ditto spitali di Contanti et Jantanti robbi di morti vendutoli sonno ditti oz. 18. 5. 12 per suo salario di misi xj et Jorni xj chi ha seruito ju ditto sp.li como cappellano dali 20 di Jug.o XIII Ind. 1571 prox.o pass.to per tutto lo misi di marzo ult.o pass.o a rax. di s. 4 il mesi zoe s. 3 per lo Sal.o et tt. 1. di adjuto di Costa resta pagato per tutto ditto magio . . . . . oz. 15. 17. 12.

Seguono altre due mandati sotto la data 14 giugno a favore di *minico Calderusi barbero in ditto ospitali dila R. C.* e di *dico Ximenes cocinero*, per oz. 1. 23.

1572 XV Ind. Joudi a 2 di Jugnetto (*luglio*).

Il r. don franc. mirallo et Jo: daza diputati dilo spitali dila r. Corti oz. sittantotto tt. quindichi g. quindici. Cont. per loro p.a ad egiddio pisano dissi sili pagano per lo precio dila infra.tta robba zoe oz. 53. 3 per Canni 398 di tila di tt. 1 la canna chi si ficino 118 linzoli, oz. 6. 7. 10 per precio di 150 coverti di tila di jangallo a gra. 25 luno, oz. 11. 22 per 88 canisi di malati acordati con la tila e mastria a tt. 4 luno, tt. 5. 5 per canni 3 di tila sinni ficino 6 touagli per la cocina a tt. 1. 15, oz. 22 per canne 84 di touagli di taala fraudinisi a tt. 20 la c.a, tt. 4. 10 per palmi 9. dila supra ditta tila di tt. 4 la canna si ficino dui faldali pei li Infrmeri, quali robbi si compraro per la provisioni di ditto spitali per seguir la real armata et si consignano a p. paris schiaaoni guardarobba, di tutto fanno la supra ditta somma di . . . . . oz. 78. 15. 15.

IV. ONORANZE AI CAVALIERI ED AI SOLDATI ESTINTI.

Le fermate della flotta a Santa Maura ed a Corfù, ed il viaggio disastroso da questa isola a Messina, dal 23 ottobre al 1 novembre, aggravarono non poco le condizioni dei numerosi feriti della giornata di Lepanto, molti dei quali morirono appena giunti in questa città ed ebber sepoltura dalle pietose cure del Senato.

1571 XV Ind.e Joudi adi III di ginnaro.

lo ditto [*Don Fabricio Patti Tesoriere della Città*] per detto conto oz. una Cont.e per sua p. ad ottanio di messina dissi ju uirtu di m.to per S. J. fatto a 8 di dic.o XV Ind. 1571 loro li donano per tantj si spidio per sottrirari li morti soldati di larmata chi morsino ju quista città, per loro ordine . . . . . oz. 1. —.

Le spoglie dei cavalieri più distinti è a credere che siano state deposte nelle varie chiese. Narrasi, infatti, che Francesco Maria della Rovere, duca di Urbino, raccolse in marmorea tomba, nella chiesa di S. M. di Gesù del M. O. di S. Francesco, la salma del suo giovine amico generale Marcello Negusanti da Fano, conte della Cerbara, prefetto delle galere del Duca di Savoia, caduto mortalmente ferito in quella battaglia, alla quale era accorso insieme con i suoi compatriotti Girolamo Mariotti ed al capitano Ottavio Speranza. In omaggio al valore suo lo stesso duca di Urbino illustrava quella tomba da epigrafe, da lui dettata (1).

« Non meno belli et pomposi — ricordò il Buonfiglio (2) — furono i funerali fatti a' Cavalieri et a' soldati morti in quel famoso conflitto navale dell' Isole Echinadi nell'anno 1571, perchè nel Tempio Catedrale s'eresse un' eminentissima pira con diversi ornamenti di pitture et trofei d' arme, et ripiena poi di lume à meraviglia, et fra le molte prose et uersi allhora fatti, scelti habbiamo questi di D. Iacopo Pirrone, Sacerdote et gentilhuomo Messinese :

*Vos Aquilam incolumem, vos Claves, atque Leonem  
Sanguine sercastis, vos quoque servat honor. »*

Ma il nostro storiografo, non scrisse o non seppe, che questo tributo alla memoria dei prodi che nel mare di Lepanto vi avevano lasciata la vita, combattendo per la patria e per la fede, fu celebrato, qual pietoso omaggio, a spese del duce supremo della flotta vincitrice :

1572 lunedì a v di ginnaro.

d. agostino rivarola (3) oz. ottocento sessantasetti e tt. uinti boni per sua p.a a fr.co belli e stefano darsia dissì si li paghano zoe oz. 600 chi di altrittanti hanno acomodato per nostro banco li jorni passati, li oz. 147 per c.ri 7.35 di Cerabianca consignata per lui a jo: rosso li misi passati per lesequio feche sua altezza al domo de quista città ed oz. 20.20 lauti Cont. da lui jn dui nolti . . . . . oz. 867. 20.

(1) AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano*, parte II, Fano 1751, pag. 211.  
ARENAPRIMO, *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, Doc. XI, pag. 254.

(2) *La Messina Nobilissima*, lib. VI, pag. 49.

(3) Tesoriere particolare di Don Giovanni d'Austria.

Ed oltre alla cera per gli ufficii funebri, Sua Altezza s'interessò pure delle spese per il catafalco: di quella *eminentissima pira*, ricordata dal Buonfiglio, in cima della quale fu collocata una statua, alta nove palmi, rappresentante la Fede, opera dello scultore Rinaldo Bonanno, messinese. Lo dimostra il seguente documento, finora inedito:

Die xvijj eiusdem Junij XV Ind. 1572 (1).

Magister Joannes marinus de guido pictor, presens cognitus etc., tamquam expertus et extimator positus et electus ex presente magistri renaldj bonaano virtute xuperioris actus nuper per acta mea fattj cum Juratorio dixit iuxta eius Juditium videre et parere existimasse una statua la quali si baptizao seu titulao la fidi, di altiza di palmi novi, colorita, quali servio per lo fenimento di la piramidj fatto Intro la maiori ecclesia di missina per suffragio di quilli chi morsiro ju la armata, per servitio di la santa fe, fatto per ordini di laltezza del S.r don Joanni di austria, et operata per ditto m.ro renaldo bonaano, essiri di prezo anzi, la figura seu la preditta statua extimata di unzi quattor, di che fatti bonj li colorj, et altrj otto capitellj, quali si cantano ad tari sei per uno, che importano unzi una e tari dichiadotto, talmenti che ju tutto la stima essiri di prezo di unzj quindichi et tari dichiadotto.

#### V. L' AMBASCIERIA DELLA CITTÀ DI PALERMO.

La città di Palermo, con atto del 15 novembre 1571, elesse suo ambasciatore Don Vincenzo del Bosco, conte di Vicari, con incarico di conferirsi a Messina per rassegnare al giovine ammiraglio della Lega le congratulazioni ed i rallegramenti di quella cittadinanza per la ottenuta vittoria. « Ma quest' uomo scrive, il Gallo (2) sull' autorità del Buonfiglio (3) — i quali erroneamente segnano il nome di Ottavio e non di Vincenzo del Bosco — quest' uomo, però, qual altro Zopiro, venne solo a fine di procurare che il Principe, abbandonando Messina, pas-

(1) MINUTE 1570-72 del Notaro Giovan Dom. Russo, fol. 359 verso. Debbo questo documento alla cortesia del mio carissimo e colto amico Cav. Gaetano La Corte.

(2) *Annali della città di Messina*, vol. III, ed. 1804, pag. 26.

(3) *Historia Siciliana*, parte II, lib. VIII, pag. 594.

sasse a dimorare in Palermo, che credevasi spreggiata se D. Giovanni, ritrovandosi in Sicilia, non l'onorasse di sua presenza.» Sarà stato anche così, ma certamente l'accordo ha dovuto tenersi assai riserbato con i *consiglieri* di Don Giovanni, da lui *accappiati col cimbello*, come vogliono i nostri scrittori, e con *promesse di ricchezze grandi per mezzo di maritaggio*; dappoichè, in caso diverso, difficilmente, credo, egli sarebbe stato accolto dai Giurati messinesi con tutti gli onori che si doveano alla città da lui rappresentata, e con quei doni richiesti dalla etichetta del tempo.

1571 XV Ind.e lunedì adì XVIII di X.bre

don fabricio patti tisaureri per conto di tt. 2 per Sale oz. undici e tt. dudichi Cont.e per sua p.a a Joseppi cirino in uirtu di m.to di J. dila XV Ind. 1571 et sono per pretio di pullame venduti alla Cita per lo presenti si fece alì Inbaxatori di palermo, quali pollami foro presi con suo intervento et di Jo: di bono Credenzeri dila cita como per lo memoriale in so potiri. . . . . oz. 11. 12.

#### VI. LE FESTE ED IL TORNEO PER LA NASCITA DEL PRINCIPE DI SPAGNA.

Dalla sua quarta moglie Donna Anna d' Austria re Filippo II avea un primo infante, presunto erede al trono, il principe Don Ferdinando, nato il 4 dicembre 1571 (1). La notizia ufficiale del fausto avvenimento dalla corte di Madrid si propagò per tutti gli stati della vasta monarchia. Un Gerardo deli scavi, corriere, — ignoriamo se venuto direttamente o da parte del Presidente del Regno Don Carlo d'Aragona — ne diede comunicazione ai Giurati di Messina, i quali lo complimentarono di onze due, e, in segno di allegrezza, bandirono per la città festino e le luminarie delle ricorrenze solenni.

1571 XV Ind.e Joudi adì XXI febr.o.

don fabricio patti tisaureri per conto novo correnti oz. dui per sua polisa a giraldo dila scavi corrieri in uirtu di mandato di S. J. de 21 di

(1) Morti al 18 di ottobre 1578. Pizzi, *Chronologia Regum Sicilie*, pag. XVIII, premessa alla *Sicilia Sacra*, vol. I.

ginn.o 1571 per suo bivaraggio per auri portato la nona dila natiuità dilo S.r principi nostro Sig.ri et per fatto fatto per ditto corrieri per latiti di jandomenico milaesi a 26 di ginn.o 1571, a loisi arnaldi per causa ju ditto atto (1) et per sottoscritta di lo ditto loisi cont. a domenico brauo sono per altritanti da lui cont.e per atto in filsa . . . . . oz. 2. —.

1571 martidi a p.mo daprili.

don fabricio patti tisaureri per conto novo correnti oz. trenta e ti. dichidotto per sua polisa a Joseppi di bono dila città di jergenti dissi ju [virtù] di mandato di S. J. fatto a 21 di marzo XV Ind. 1571 et loro li donano per la compra deli Candelj diuino comprari per la luminaria la Città a da fari per la natiuità di lo ser.mo S.r principe di Spagna s<sup>d</sup> como più allarghamente appari per conto suscritto di sua mano et di Jo: di bono eridinzeri di la Citati per esso scritta Cont.e a petro angilo di mineo . . . . . oz. 30. 18.

« Radoppiossi la publica allegrezza per li Stati del Re, per la natiuità d'un suo figliuolo, da lui fatto nominare Ferdinando, et Don Giovanni fece in Messina una festa d'un gran torneamento, interuenendovi numerose quatriglie di Cavalieri con ricche et vistose liuree, et Don Giovanni istesso Capo di quatriglia torneò, riportando il premio d'hauere meglio colpito di picca<sup>®</sup> della spada (2). Furono li mantenitori Adriano Acquaiua fratello del Duca d'Atri, et Monsignore di Chemino Borgognone. Fecesi la festa nella piazza del Duomo in presenza di molte belle et ben ornate Dame della nobiltà Messinese; et à questa festa interuennero ancora li due figliuoli d'Ali Bassà (3)

(1) Nel registro di quell'anno del notaro Gian Domenico Milanese da Messina, non trovasi questo documento, che sarà rimasto soltanto in quello delle *Minute*, non più esistente presso questo Archivio Prov. di Stato.

(2) « Nul n'étoit meilleur cavalier que lui; personne ne le surpassait aux tournois, au manèment des armes; on le voyoit quelquefois au sortir de table jouer pendant cinq à six heures à la paume sans prendre haleine, car il vouloit aussi être le premier dans cet exercice. HANKE, *L'Espagne sous Charles quint, Philippe II et Philippe III*, Paris, 1873, pag. 179.

(3) Questi due giovinetti, figli dell'anciso grande ammiraglio dei Turchi, caduti prigionieri a Lepanto insieme con Maometto, governatore del Negroponte, furono assai riguardati da Don Giovanni d' Austria, che, per farli divertire volle che da principi assistessero a tutte le feste in Messina e poscia in Napoli. Il maggiore di essi, ricorda il Summonte (*Historia di Napoli*, vol. IV, lib. XI) non volendo mai consolarsi, stette sempre addolorato, perlochè, avendo perduto il sonno et il

per darsi piacere». Così il contemporaneo cavaliere Giuseppe Buonfiglio, (1) che, allora giovane ed amante di giuochi cavallereschi come egli era, sicuramente sarà stato spettatore di quella giostra, così particolarmente da lui stesso ricordata. Dalle spese fatte dal nostro Municipio in questa ricorrenza sorge chiaro che le *selle di giostra* erano state disposte dai Giurati, con mandato del 6 novembre 1571, un mese circa prima della nascita dell'infante, ciò che c'induce a ritenere che il torneo era stato preparato sin dai primi giorni del ritorno della flotta a Messina per celebrare la vittoria, ma che poi sarà stato rimandato.

1571 XV Ind. martiddi adi VIII di ginnaro (1572).

don fabricio patti tisaureri per Conto dili tari dui per Salma supra formenti e farinaz oz dichidotto Cont.e per sua polisa a mastro antonio protopapa sellaro dissi li pagha ju virtù di mandato di S. J. di 6 di novembre pr. passato XV Ind. 1571 et loro li paghano per sei selli di jostra per esso factj a sej dispisi et li ferri dila Città, quali auiranno a servire per farsi la jostra juanti la persona del Ser.mo S.r don Jo: daustria per decoro dila detta et como più particulamenti costa per lo memoriali subscritto di mano di detto patti pro tisaureri et di joan di bono cridizeri . . . . . oz. 18. —.

1572 martidi a p.mo daprili.

don fabricio patti tisaureri per Conto dilo ditto conto di tt. 2 per salma supra formenti e farini oz. cinquanta sei cont.e per sua polisa a mastro Joanni monaxho dissi cili pagha ju virtù dun mandato dili S. J. de 28 di marzo et sono in conto di quillo divi haniri per doi memoriali retro ditto mandato, Luno dili lanzi dilo torneo fatte da ditto mastro Jo: con lo suo compagno, quali seruero per torneari lo ser.mo don Jo: daustria et altrj Cavalieri, luno di oz. 35. 13 e laltro oz. 28. 12 per ma-

---

mangiare, a 29 novembre 1572, morì in Napoli, in sua villa fuori porta S. M. di Costantinopoli, ove venne sepolto. L'altro giovane prigioniero fu mandato a Roma presso il Pontefice. Stette in Castel S. Angelo molto ben trattato, essendogli più volte concesso di andare in carrozza per la città, tanto che la madre, in segno di gratitudine, mandò alcuni ambasciatori da Pio V per complimentarlo di doni ricchissimi. Nel 1573 Don Giovanni attese alla liberazione di quel prigioniero, che, dopo aver passato alcuni giorni a Napoli, fu fatto accompagnare da molti cavalieri fin al capo d'Otranto, dove erano ad attenderlo le galere ottomane per ricondurlo a Costantinopoli.

(1) *Historia Siciliana*, parte II, lib. VIII, pag. 392.



stria et chova et spisa per lo ponti fatti julo Chano dila madre Chesia  
como per sua sottoscritta . . . . . oz. 56. —.

Ma il Comune non ebbe ad interessarsi solo di ciò. Per una costumanza singolare, rigorosamente osservata dal Vicerè dell'isola all'ultimo degli ufficiali regi ed in quasi tutti i municipi, appena si avea la notizia ufficiale di matrimoni e di nascite regali, di vittorie o di paci e di lieti avvenimenti, e talvolta in ricorrenza di possesso delle cariche più elevate, era solito chiedersi da tutti i funzionari ed i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, una veste di gala o anche l'equivalente in denaro, dopo che di questa usanza se ne era fatto un obbligo (1). I Giurati di Messina, da scrupolosi osservatori di così comode consuetudini, insieme con le spese per i festeggiamenti, deliberarono pure le 180 onze necessarie per le loro *vesti per lo nascimento del Serenissimo Prencipe di Spagna*. In esito all'approvazione vicerègia ne ebbero pure, ma del prezzo di oz. 15, il Consultore del Senato, il Tesoriere della città ed il Banditore. Dai pagamenti fatti da taluni di essi per acquisto di velluti, rasi, o per manifattura, si rileva bene che la somma largita lasciava molto margine a favore loro.

1572 XV Ind. mercoledì addi 26 di marzo.

d. fabricito patti thesaureri per conto novo correnti oz. trenta boni per loro polisa ad anibale de alifa uno dei Collega deli S.ri Jurati diessi li paga in virta di mandato deli S. J. fatto all 14 di marzo XV Ind. 1571 e loro li donano per lo prezo deli uesti chi li toccano per la festa et allegrezza chi si ha di fare per lo nascimento del sereniss.o prencipe nostro Sig.re, quali si li donano in virta de litre delo Ill.o S. presidente di questo regno fatte (2) . . . . . oz. 30. —.

(1) SALOMONE-MARINO, *Di una singolare costumanza del seo. XVI in Sicilia nella occasione di feste ufficiali e di pubbliche letizie, nella Rassegna Siciliana N. S. Anno I, fasc. III, IV, Palermo, 1893, pag. 121-131.*

(2) Seguono le seguenti partite di oz. 30 ciascuna per la stessa causale a favore dei Giurati Girolamo Marullo, Geronimo Romano, Onofrio Giurba, Domenico Saccano, Antonello Maurolico e di Fabricio Patti, tesoriere della città, e del magnifico Dottore Blasi d'Angelica, consultore de' Giurati, per il quale occorre un parere di Giambaldo Granata, dottor di legge.

## 1572 p.o Ind. uennardi Addi XVIII daprile.

don fabricio patti per sua polisa a Michele faragnani bannituri del off.o delli S.ri Jurati, per lo prezzo de le uesti che li toccano per la festa et allegrezza che si feci per lo nascimento del serenissimo principi Nostro Signori et seli donano . . . . . oz. 15. —.

## 1572 mercoledì adi XXVI di marzo XV Ind.

blasi dangelica oz. otto e tt. dechidotto g. dechi Cont.e per sua polisa a jacopo liseggi genoisi sitaloro, disse per 4 palmi di uilluto negro lavenduto come la da servirsi in parti dilli soi vestiti per lallegrezza dila natiuità dilo ser.mo S. principi de Spagna nouamente nato alla Catholica maestà delo re nostro Sig.ri . . . . . oz. 8. 18. 20.

detto.

don fabricio patti tisaureri per Conto novo Correnti oz. quindichi Cont.e per sua polisa a m.co bastiano dangelica Consultori dilli S. J. dissi in virta dun mandato di S. J. fatto addi 14 di marzo XV Ind. 1571 et loro li donano in uirtu dun voto dilo S. Jamb.do granata u. j. d. ad causa m.to in atti di loro off.o ai 15 di febraro XV Ind. 1571 per lo precio dilli uestiti chi li toccano per la festa et allegrezze da fari per lo nascimento dil Sereniss.o prencipe nostro Signori, quali si li donano anticipatamente in virta dilli litri dilo Ill.e presidente di quisto regno . . . . . oz. 15. —.

## 1572 uennerdi adi XXVIII di marzo.

nofrio Jurba tt. vintiquatro g. quindichi per sua polisa a petro la Comonella disse per tanto raso preso da lui per guarnicionj dila uesta fatta per lo nascimento dilo S. princhipe et per sua sotto scritta Cont. a masi pitronio per altri tanti di Cont.i . . . . . oz. 24. 15.

## 1572 XV Ind. uennerdi adi XI di aprili.

nofrio Jurba oz. una per sua polisa a francesco roccatagliata per tanto uilluto preso di sua potiga per la vesti et per sottoscritta Cont.e ad Jac.o monjardino per altri tanti da lui hauti . . . . . oz. 1. —.

detto.

d. Ant.o mauroli oz una e tt. sei per sua polisa a m.o Jacomo robbinno disse li pagha a comp.to dila fattura duna robba di uilluto nigro che li fuchi guarrita di uilluto con passamanetti et orretti di raso, che quilla mastria et jugnari per la luminaria festa et allegrezza dilo naximento

dilo Ser.mo principe di Spagna S.r nostro, et si a da fari la Cavalcata et luminaria, che dio nostro S.ri ci conceda longhi et fecilissimi anni a defensionì et presidio dila X. plana rep.ca (1) Julo Santo suo servizio . . . . . oz. 1. 6.

1572 XV Ind. uennerdi adi xij di maggio.

d. Ant.o manroj oz. una e tt. dechi Cont.e per sua polisa a Jansalvo bufalo disse le pagha per precio di raso nigro chi prisì di sua potigha per farli un gipponi per la festa dila allegrezza e luminaria si fechi dilo nascimento del S. principi di spagna nostro Sig.ri jn la festa di pasqua prox.a passata . . . . . oz. 1. 10.

## VII. LA STRADA D'AUSTRIA E LA STATUA A D. GIOVANNI.

Il Consiglio Civico di Messina, in testimonianza di ossequio al giovine ammiraglio della Lega, e per tramandare un duraturo ricordo della gloriosa vittoria di Lepanto, a maggior decoro e vanto della città, decretava che col nome di *Austria* fosse chiamata la spaziosa strada che allora aprivasi nella contrada detta degli *Analfittani*, e comunemente la *Marfisanìa*, e che nella piazza del Regio Palazzo fosse cretta, su ricco basamento marmoreo, una statua di bronzo, raffigurante il vincitore di Lepanto, vestito di completa armatura alla spagnuola. Colgo l'opportunità di render nota quella interessante deliberazione consiliare, come mi fu dato trascriverla da una copia legale in firma di D. Salesio Mannamo, Maestro Notaro del Senato in sui primordi dello scorso secolo (2):

1572 9 Martij XV.ae Ind.s

Propositum fuit Sp.les Dominos Christofaro Pesci, Jo: Franciscu de Balsamo, D. Gaspare de Joenio, Antonellu Azarello, D. Tomasiu Marquetto et Franciscus Riitano, Juratos huius Nob. Civ. Messanae in presentia Sp. Magnici Dominis Consulentiibus de Consilio ordinario dictae civitatis per modo ut infra, videlicet:

(1) Cristiana Repubblica.

(2) *Miscellaneo di Scrittore per affari Publici di questa Città di Messina, 1800*, vol. 3., pag. 187 (M. S. presso il Municipio).

*Sp.li et Mag.ci Sig.ri*

Saria gran satisfazioni de tutta l'università d'accomodari una Strata chi in lo mezzo del Regio Palazzo vada a finire à drittura alo piano di la Ecclesia Maggiore, che ultra che a la Città serrà decoro, serrà gran comodità a li regituri che stanno a quello Palazzo, poiche andariano a la detta Ecclesia per cossi bella Strada et non per lochi incomodi, et tanto più si movi la Città ad aver questo desiderio quanto oggi vi si trova l'Altezza del Sig. D. Jouanni d'Austria, la quale strata s'averà da chiamare la strada d'Austria, undi s'averà da mettere la Statua di S. A. Et poicchi a far questi effetti et per accomodare alcuni altri Strati, che con poca spesa seranno a la Città ornamento grande, et per fare altri cossi per servizio et satisfazione di S. A. bisognano denari li quali questa Città non le hà d'altra via si non de jutroiti di gabelli, et per questo fanno intendere alli SS. V. V. chi ni vogliono consiliari di quanto sopra questo le parirà intorno al detto necocio.

Vota D. D.num Consulentiim qui intervererunt in d.o Consilio sunt hec videlicet :

1. Annibali de Alifia dixit chi quanto alla Statua de S. Altezza chi si faccia etc. et li Jurati si servano di li dinari di lultimi misati della gabella di lo aditu et de altri dinari più pronti, quanto alla Strada che si faccia puro, fazann sicuri li cantì chi oggi vidi lo Mag.co..... (1) et servirsi di quelli denari ed altri debiti che la Città deve avere, et spesi quelli, essendo necessario più denari, all'ora li Signori Jurati ci pozzano convocari il consiglio ordinario.

2. Nofrio Jurba dixit chi li Sp.li Jurati fazzano con omni solecitudini la Statua del Serenissimo S. D. Joanni de Austria, et per la dispesa di quella li Sp.li Jurati procurino haviri li danari più pronti di putiri spendiri per lo supraditto effettu. Quanto alla Strada Nova di farsi, chi li Sp. Jurati eligiano ad quatro gentileomini et quattro Cittadini, li quali s'habbiano di informari et vidiri quella dispesa per detta Strada saria bisogno, con estimarsi lo beneficio che ricipiranno li casi chi restanu in detta Strada, et pagarsi pro rata detto beneficio, et vidiri li dinari più pronti et facili a pagarsi li Casi roinandi innanti chi si dirapanu, et avuta la veridica informazione, convocanu un'altra volta lo Consiglio ordinario, chi si piglirà quella deliberazioni che serrà convenienti al Servizio de Dio et beneficio et decoru della Città.

3. Bernardo Faragone dixit che si faccia la Strata nova conformi a la proposta et chi s'abbia di chiamari la Strada d'Austria. undi s'averà di mettiri la Statua dell'Altezza del Sig. D. Giovanni d'Austria, et chi si

(1) Lacuna nel manoscritto.

spendann delli meglio et più pronti dinari che li Sp. Sig.ri Jurati haveranno, et chi li stia al arbitriu di li Sig.ri Jurati di prolungare li sudetti Gabelli persino allo complimento della ditta Statua et Strata predetta, et chi li ditti denari tanto de questi Sig.ri Jurati presenti quantu li futuri deliberanno di prolungari li gabelli, non li pozzanu spendiri ad altro effetto se non per lo sudetto di detti Strata et Statua, et chi per tutto lo presenti misì haggiana ditti Sp. Sig.ri Jurati d' eligeri quatro deputati, due et due, (1) li quali habbiano cura di fari stima di li casi, et li danni et tatto lo bisogno, et chi s'abbia de incommenzari a dirrupari li casi et altri marammi per lo primo di Jugno proximo, con pagarsi alli patrui di li Casi, o altri marammi, quelli che sarrà justo, et li fabrici che si farannu di novo in detta Strada si fazzanu con l'ordini di li Signori Jurati e Deputati.

Antonello de Mauro dixit ut Nofrio Jurba

Antonino Ansaluni dixit ut Bernardus Faragone

Jo: de Bono dixit ut Nofrio Jurba

Franciscus Romano Baro Cattafi dixit ut Bernardus Faragone

Stefano de Messina dixit ut Bernardus Faragone

Paulo de Gregori dixit ut Bernardus Faragone

Antonino Riggitano dixit ut Nofrio Jurba

Jacobbo Campulo Baro bonvicini dixit ut Bernardus Faragone

Carlo . . . . (2) dixit ut Bernardus Faragone

Francisco Ma de Gregori dixit ut Bernardus Faragone

Jo: Salvo Rigitano dixit ut Bernardus Faragone

Cola Antonio Gotto dixit ut Bernardus Faragone

Nofrio de Patti dixit ut Bernardus Faragone

Jo: Pietro de Balsamo dixit ut Bernardus de Faragone

Santoro Azzarello ut Bernardus Faragone

Santoro Donato ut Bernardus Faragone

Gilermo de Mauro, subrogatu ob indispositione Sp. D. Jeronimi Marullo de mandato Sp. D. Juratorum nobilium, dixit ut Bernardus Faragone.

Bastiano Armellino dixit ut Bernardus Faragone

Jo: Jacobo lo Puzzo, subragatus pro presenti Consilio de mandato Sp. D. Juratorum Nobilium, dixit ut Bernardus Faragone.

Paulo Camarda, Subrogato pro presenti Consilio ob indispositione M. cu Andrea de Carli de mandato Sp. D. Juratorum Populariorum, dixit, ut Bernardus Faragone.

Joannes Jacobus Cirino dixi chi concurre co la maggior parte di lo

(1) Intendi due del ceto o delle *maestre* dei nobili, e due dell'*ordine cirico*.

(2) Lacuna nel manoscritto.

Consiglio, quali vedi chi voli chi si fuzzi la detta Strata con chiamarsi la Strata d' Austria, però con questo che la dispesa sarà con assegnare una ò due gabelle della Città che su stati imposti, che siano messi di novo et si assegnino . . . . . (1) juntamenti con la spisa del molo della marina, quale molo che non si fuzza l'uno senza l'altra, et che la dispisa et rojna delle case passano per mano delli Deputati comu ha ditta la d.a maggior parte del Consiglio, li quali Deputati siano persuni che non patino interessi. Et la Statua di S. Altizza che si farà con più prestizza si pozza et di qualsivoglia dinari si troverannu pronti.

Jo: Salvo d'Angelo ut Bernardus Faragone.

Dominio Saccano dixit chi lauda chi s' haggia di fare la Statua comu cosa di multa dicora della Città, ma perchè non è cosa che porta necessità, sichè si possa riservari ad altro tempo con manco discomodu de la Città, per trovarsi hoggì assai gravata et exhausta di multi spisi extraordinarij et per certi infimi creditari, che da multi anni non su stati pagati, et e convenienza et justo che senza più diffiriri si paghino, et e justo che primo si faccia parte di trovarsi denari di pagari li ditti creditari et propritari di li Casi di Terranova (2), et per com-  
plere cum conscientia attendiri addecorare et abbelliri tanto de la dicta Statua quanto di omni altra cosa per decoro.

Quanto alla Statua che si complice delli primi denari, prius habita dispensatione.

codem.

Fuit conclusum per majorem partem supradictorum Dominum Consulenti-um qui interfuerant in sopradicto consilio, per modum ut infra, videlicet: che si faccia la Strata nova conformi alla proposta, et chi si habbia di chiamari la Strata Austria, unde se haverà di metteri la Statua de l'Alteza del Sig.r Don Joanni d'Austria, et che si spendano de li meglio et più pronti denari che li Sp.li Sig.ri Jurati haverranno, et che si stia in arbitrio de li Sig.ri Jurati di prolongari le supraditti gabelli per sino a lo complimento de la ditta Strata e Statua preditta, et chi li ditti denari, tanto da questi Sig.ri Jurati presenti, quanto li futuri deliberanno di pro-

(1) Lacuna nel manoscritto.

(2) Delle case cioè espropriate dalla città per la costruzione degli Alloggiamenti dei soldati nel quartiere di Terranova, costruiti appunto nel 1571, come indicava la lapide ivi esistente, ricordata dal Buonfiglio, *Messino Nobilissimo*, pag. 340. Fra il generale entusiasmo, che portò alla approvazione della proposta Faragone, il consigliere Saccano ricordava la dolorosa nota dei debiti che la città doveva soddisfare, e per i quali erano state imposte nuove gabelle, gravanti sulle classi più misere.

longari la gabella, non si pozzanu spendiri ad altro effetto se non per lo supraditto di dicta Statua et Strata, et che per tucto lo presente misi habbiano dicti Sp.li Sig.ri Jurati di elliggiri quattro Deputati, dui et dui, li quali habbiano cura di fari stimari li casi et li danai et tucto lo bisogno, et che si habbia de jncomezare a derrupare li casi et altri maragni per lo primo de Jugno proximo, con pagarsi ali patrui de li casi, o altri maragni, quello che sarrà justo, et li frabichi chi si farranno de novo in ditta Strata li facciano con lo ordini di li Sp.li Sig.ri Jurati et Deputati.

Ex Actis Officij Ill.mi Senatus huius Nobilis, Fidelissimae et  
+ L. S. Exemplaris Urbis Messanae extracta est praesens copia.

Salesius Mannamo Reg. M.r Not.

Ex lib. Voci Ann. 1571 e 1572, fol. 52 r.o

La strada d'*Austria* — detta oggi del *1. Settembre*, in ricordo del memorando attacco ivi avvenuto fra una cinquantina di giovani liberali contro le truppe borboniche il 1. sett. 1847 — fu tagliata sotto la direzione del valente architetto e scultore Andrea Calamecca, o Calamech, da Carrara, *capo maestro sculturi* della città (1) come ha provato con copia di documenti il mio distinto amico Cav. Gaetano La Corte (2). Noi pubblichiamo qui i primi mandati di pagamento pei lavori del tracciato e per l'estimo delle case da espropriare per l'inizio di questa grandiosa opera pubblica, che, sin d'allora concorse tanto allo inneggiamento della città nostra:

(1) Il Calamecca percepeva dal Senato l'anno stipendio di onze 80:

1572 p. Ind. sabbato ad X di genn.

don fabricio patti tisanerri per conto uechio oz. sissantuna e tt. dochi Contanti per sua polisa ad andria Calamecca capo maestro sculturj dila Città ja uirtà dun mandato dili S. J. dilo p.mo dott. e XIII Ind. 1569 et sono in questo modo videlicet: oz. 53 e tt. 10 per dui terzi di suo salario che conseguita dalla città a raz. e di oz. 80 per anno, videlicet dili XI di marzo XII Ind. prox. passato jusino alli XII di 9. bre XIII Ind. et oz. 8 per daj terzi chi la città li pagha della Cassa ad oz. XII lanno, li quali intraro alli Xij.o di ditto mesi di marzo et finixono alli Xj di ditto misi di novembre . . . . . oz. 61. 10

(2) *Andrea Calamech scultore ed architetto del sec. XVI*. Memoria e Documenti, in *Archivio Storico Messinese*, Anno II, fase. 3-4, pagg. 43-48.

1572 p.a Ind. mercoledì adì XXVJ di novembre.

Io Ill. S. Stradicò et deputati dila nona strata oz. una Cont.e per loro polisa a pietro mangianti disai per altrettanti spisi di loro ordini per aueri fatto mettiri li jntinni et signali dila nona strata danustria, videlicet: per doi mastri daza, doi bastasi per jorni doi tt. 16, per XII tranichelli ser-viro per ditti signali per bastasi costaro ditti jntinni e tranichelli tt. XIII, chi fanno jntutto oz. una, si como costa per la relationi di ditti S. Jurati ju ditto off.o . . . . . oz. 1. —.

1572 p.a Ind. Jouldi adì 27 di 9.bre.

Allo Ille S. Stradicò et S. depotati della nona strata danustria oz. setti Cont.e per loro polisa a m. angilo Cavallaro, dissi si li paghano ju conto dilli oz. 15 chi sonno ristati per suo tranaglio si à piglato diui piglari circa la sistemacioni dilli Casi si hanno stimati et si deul stimari per la ampliacioni et reformacionj dila ditta strata di questa città di Mes.a, juvechi jntegramenti sarannu adimpliti ditti stimi restimi et altre qual-sinogla reuisioni chi ocoressi et potissiro occorrerj per conto di ditta strata jusino alla sua intraperfectioni, eciam per conto dauantaggi e mi-gloramenti di qualsivogla casi ju ditta strata esistenti et occorrenti oz. 7.

Nonostante allora fosse stato presentato dallo scultore ed architetto Giacomo Lo Duca il disegno di altra sontuosa statua rappresentante D. Giov. d' Austria, per *esser detto disegno di molta spesa, i Senatori n'erigirono un'altra*, (1) che fu affidata ad Andrea Calamecca. Sulla fusione della quale e degli altri artefici che lavorarono i marmi del basamento, diamo le seguenti notizie inedite, che completano quelle lasciateci dal Buonfiglio (2), dal Gallo (3), ed i documenti illustrati dal Di Marzo, (4) dal La Corte, (5) e da noi medesimi (6).

(1) ARGNAPRIMO, *Argenterie artistiche Messinesi del secolo XVII*, Firenze, 1901, pag. 21.

(2) *La Messina nobilitativa*, lib. V, pag. 35 v.

(3) *Annali della città di Messina*, vol. III, pag. 28.

(4) *Degli scultori della penisola che lavorarono in Sicilia nei secoli XIV, XV e XVI nella RIVISTA SICULA*, vol. I, Palermo 1869, pag. 353. I Gagini, e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI, tomo I, Palermo, 1880.

(5) *Andrea Calamech scultore ed architetto del sec. XVI, in Archivio Storico Messinese*, Anno II, fase. 3-4, pagg. 43-48.

(6) *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, pag. 194-197.



1572 XV Ind. sabbato adì xxx.o detto (*Juguetto*).

lo S. cristofaro pixi oz. setti tt. quattro g. dechi Cont. per sua polisa a mastro and.a del sarto dissi li pagha per parte di Andria Calamecca per pagbarli allui et soi compagni quali anno serunto quista settimana ju lo pedestallo dila statua di sua alteza dil S. don Jo: daustria, qualj dinari laui di anri dila città . . . . . oz. 7. 4. 10.

1572 p.a Ind. sabbato adì xxij di sett.o

lo S. Cristofaro pixi oz. tri e tt. nintinoni Cont.e per sua polisa a m.o andria dilo Sarto dissi pagha per m.o andria Calamecca per pagbarli li mastri anno laurato quista settimana nel pedestallo dila statua di sua alteza, quali dinari il detto laui recuperati dila città . . . . . oz. 3. 29.

sabbato adì xj ditto [*ottobre p.a Ind. 1572*].

lo S. Cristofaro pixi oz. sei tt. uno gr. deche Cont. per sua polisa ad and.a del sarto scarpellino dissi si li paghano per parte dandria Calamecca per esso et soi Compagni ki in questa settimana anno fatto seruicio ju lo pedestallo dila statua di sua alteza, quali dinari la città ci la da pagari al ditto Cristofaro . . . . . oz. 6. 1. 10.

1572 p.a Ind.e uennerdi adì xvii dott.o

lo ditto [*fabricio patti*] tisa.ri per conto di tt. 2 per sal.e depositati per fr.co capani oz. dudichi tt. uinti g. dechi Cont.e per sua polisa ad and.a calamecca capo m.o sculturi ju uirtu dun m.to dili S. J. dili xiiii dott.e per dui pezzi di marmora bianca anno a seruiri per lo pedestallo dila statua di sua alteza . . . . . oz. 12. 20. 10.

lunidi adì xx di ott.e [*ditto*].

lo S. Cristofaro pixi oz. cinco e tt. vintotto Cont.e per sua polisa a simoni di alibrando dissi li pagha per tanti jornati a fatto isso et altri mastri ju la statua dilo Ser.mo S. don Jo. daustria, come appari per un mem.le sotto li 12 d.o sottoscritto di mano di Jo: di bono, quali dinari la Città li devi paghari al ditto S. Cristofaro . . . . . oz. 5. 28.

1572 p.a Ind.e uennerdi adì 28 di 9.bre.

Il s. don fab.o patti tisaureri per Conto dili tt. dui per Sal.e sopra formenti e farina oz. quattro e tt. quattordichi gr. dichidotto Cont.e per sua p.a a m.o andria del Sarto mastro scarpellino, dissi ju uirtu dum.to di li S. J. di 4 dilo presente et sono per esso et altri mastri sculturi anno

seruuto jn la Setta passata jn li pedistalli dila statua di sua alteza dilo Ser.mo s. do: Jo: daustria in fede . . . . . oz. 4. 14. 18.

detto.

don fab.o patti tisau.ri per conto dilo ditto di tt. 2 per Sale sopra formenti e farin oz. tri tt. quattordichi g. quattordichi Cont. per sua polisa a mastro and.a di Sarto scarpellino, dissì li pagha in uirtu dum.to di li S. J. dila 24 lo presente mese di 9.bre et sono per esso et altri mastri sculturi et scarpellini an seruuto per una settimana per li pedistalli dila statua di lalteza dilo Ser.mo S. do. Jo: d'Austria come più particolarmente jn fede . . . . . oz. 3. 14. 14.

1572 p.a Ind. martidi adi XXIII di X.bre.

don fabricio patti tisau.ri per Conto dila tt. 2 per Sale oz. sei e tt. quindichi Cont.e per sua p.a ad andria darsarto scarpellino jn uirtu dum.to dila S. J. dila 22 dilo presente et sono per esso et altri mastri per loro jornnati per hauceri fatto seruicio jn lo pede stallo jn la Statua di sua alteza in fede . . . . . oz. 6. 15.

detto.

lo ditto per ditto Conto oz. cinco e tt. uentiquattro Cont.e per sua polisa a lo ditto mastro andria scarpellino jn uirtu dum.to dila S. J. dila 22 dilo presente et sono per isso et altri mastri anno fatto seruicio jn ditto Statua come in fede . . . . . oz. 5. 24.

1572 p.a Ind. nenerdi adi VJ di fibraro (1573).

don fabricio patti tisau.ri per Conto dilo adito supra formenti et farinj dilo adito oz. quattro tt. dudichi g. dechi Cont.e per sua polisa ad paulo tasso sonno jn uirtu dum.to dila S. J. di 4 dilo presenti e loro li paghano per esso et altri sculturi et per moratorj et spid et compra di ferro filato per fari lanina dila statua et morari lu furnello di fundirj ditto statua di bronzo dilo Ser.mo S. do Jo: daustria, come li costa per lo memoriale retroscritto jn ditto mandato sottoscritto di sua mano et di Joan di bono credenzeri dila Città . . . . . oz. 4. 12. 10.

1572 p.a Ind. lunedì adi VIIIJ di marzo (1573).

lo Ill.mo s. Stradicò et s. deputati della noua strata daustria oz. otto e tt. quattro Cont.e per loro polisa a franco massaro perriatore, sonno sili paghano per soj traugli con esso et quattro moratori et manovali anno seruuto per lo annettari la strata austria fari et jupliri li fossi ondi

si divj mettiri la statua et altri servicij fatti jn quisto efetto si como per fede di bastiano armellino suprastanti . . . . oz. 8. 4.

vennerdi santo a XX ditto (marzo 1573).

don fabricio patti tisau.ri per Conto d'ilo aditto ditto oz. duj per salma supra for.ti e farini oz. setti tt. sei g. X. Cont. per sua polisa a frane.o Calamecca (1), forno sili paghano per virta dum.to di S. J. dili 16 dilo presente misi et sono per esso ed altritanti mastri sculturi per soi jornati anno laurato di Cera ja la Statua d'ilo Ser.mo S. D. Jo: daustria di scarpellinj anno fatto servicio jn lo pitaffo di marmora per la detta statua como appare per lo mem.le subscribed di sua mano e di Jo: de bono credenzeri di la C.ta . . . . oz. 7. 6. 10.

sabato santo adì XXI ditto.

don fabricio patti tisau.ri per conto d'ilo adito di tt. duj per salme sopra for.ti e farini oz. una e tt. otto per sua polisa a minico lumbardo di Cammari (2), sonno si li paghano ja virta di un m.to dili S. J. dilo presente et loro si paghano per salme 28 di Canchj (3) quali avi de servirj per frabicare lo pidamento dundi sa da fari lo pedistallo per mettiri la statua d'ila alteza dello Ser.mo don Jo: daustria, como più in pede et lo ditto Cont. a Iammaria fortunato per altritanti contanti da lui avuti contanti . . . . oz. 1. 8.

#### VIII. LA COSTRUZIONE DELLA PORTA D'AUSTRIA O PORTA REALE.

Altro monumento eretto a ricordo della vittoria di Lepanto e di Don Giovanni d' Austria, fu la *Porta d' Austria*, per la quale egli era entrato trionfalmente in città. Questa porta, detta pure *Reale*, — sotto il cui nome s' intese poscia pure il forte di S. Giacomo, che sorgeva dirimpetto di essa, e che si dà anche oggidì alla contrada adiacente sulla quale levavasi sino al 1853 — era « fabbricata con ricca et assai bella struttura, ricorda il Buonfiglio (4), e decorata dall' arma reale con quelle al pari della Città », sotto le quali leggevansi una lunga iscrizione com-

(1) Figlio di Andrea.

(2) Camaro, villaggio di Messina.

(3) Calce.

(4) *Messina Nobilissima*, lib. V, pag. 38 v.

memorativa e due distici, dovuti molto probabilmente al nostro Maurolico, riportati dai nostri storiografi.

Il chiarissimo Giuseppe Grosso Cacopardo, così benemerito della storia delle nostre arti, con documenti custoditi nello Archivio Senatorio prima dell'incendio del 1848, dimostrava poscia al suo amico, allora giovinetto, Mons. Comm. Gioacchino di Marzo, che ne tenne conto nella magistrale sua opera dei *Gagini* (1), che il disegno di questa *porta d'Austria o Reale*, si dovesse allo stesso Calamecca. Questo non si rileva dal mandato di pagamento, dal quale sappiamo il capomaestro che la costruì (2) e la data del contratto di allogazione.

1572 p.a Ind. martidi adi XXIII di X.bre.

don fabricio patti tesauri per Conto noao Correnti oz. dui Cento boni per sua polisa a natali di angilo dissì in nirta di m.to dili S. J. dili 9 presenti et loro li paghano per conto di quello banira richipiri dila città per la Costructioni e fabrica dila porta riali ditta, quale liberata alla candila como apparì per lo atto di liberatione in lo contratto ja li atti di jamatteo de angelica . . . . . oz. 200. —

#### IX. RITORNO DI DON GIOVANNI D'AUSTRIA A MESSINA.

Don Giovanni, aderendo alla richiesta dell'ambasciatore di Palermo don Vicenzo del Bosco, conte di Vicari, interprete dei sentimenti di quella cittadinanza, il primo febbraio 1572 partiva da Messina a quella volta, dove venne ricevuto con feste sontuosissime, alternate da giostre, tornei e ricevimenti, che furono protratti per quasi tutta la sua dimora in quella città, fino al 17 di aprile di quello stesso anno (3). Ritornato a Messina,

(1) Vol. I, pag. 791. Cfr. LA CORTE. *Arch. Stor. Messinese*, Anno II, fas. 1-2, pag. 56-59.

(2) Avvertiamo che per la erezione di questa porta fu demolita, e poi ricostruita a spese del Senato, la Chiesa di nostra Signora la *annociata nociter fabricata in lo portariali* (fine di ottobre 1572).

(3) Sulle feste e la dimora di D. Giovanni d'Austria in Palermo, Cfr. *Diari Palermitani* di FILIPPO PARETA e NICOLÒ PALMERINO, nel vol. I della *Biblioteca Storica e letteraria di Sicilia* del DI MARCO, Palermo, 1869, pag. 43-47. SALOMONE MARINO, *Relazione delle feste della città di Palermo a D. Gio. d'Austria*, scritta da un contemporaneo ecc. nelle nuove *Effemeridi Siciliane*, serie III, vol. I, Palermo 1875, pag. 29 e seg.

egli fu accolto dal magistrato municipale sopra un gran ponte posto a mare, ed ospitato con il suo seguito nel real palazzo, elegantemente mobigliato a nuovo, a pubbliche spese. Anche il duca di Sessa, venuto a raggiungerlo in questa città, riceveva liete accoglienze :

1572 p.a Ind. lunedì adi VI di ott.e.

don fabricio patti tisau.ri per Conto di tt. dui per Sala supra formenti e farini oz. sedici e tt. dechi Cont.e per sua polisa a m.o filippo di ali dissi ei pagha ju virta di m.to dili S. J. fatto a 25 di Sett.e p.a Ind. 1572 et loro li pagano per tauli chova co mastria con altra spisa dilo ponti fatto per loro ordinj ju lo palazo per sbarcari Il ser.mo S. don Jo : daustria al retorno chi fichi di palo como sup. . oz. 16. 20.

1572 Jouidi adi XVIIJ di 9.bre.

don fabricio patti tisau.ri per Conto Correnti nono oz. sei boni per sua polisa a Janello donato ju virta di m.to dili S. J. dili X di presenti misi di novembre et loro li pagano per molti traugli per esso prestati ju servizio dila città ju andari per li panitterj et fari fari pani per compariri ju li publici placij ju la venuta di sua Alteza, come in filsa oz. 6.

1572 martidi addi 2 di 7.bre.

don fabricio patti th.ri per conto delo adito di tt. 2 per sala oz. sisanta quattro per sua polisa ad alfonso condomati dissi li paga in virta dum.to deli S. J. dili 11 dagosto prox. pass.to XV.e Ind.e 1572 e loro li pagano per loeri di tanti letti et cortinagi di qualità per esso di condomati presi di ord.e dell sp. 5 Jurati preferiti et presentii, allogatoli a soi spesi risio et pericolo per li personagi et offitiali dela casa dela alteza del ser.mo S. Don Jo : daustria dal retorno dela città di palermo la prima volta fino ala partenza chi fu ali 7 di luglio prox.mo pass.to, quali governando e mutandoli più volti la settimana li lenzoli e cuxini, nec non per haver con soi spesi fatto lo apparato del palazo con tutti panni di raza (1), domaschi, armixini, (2) colra, segi, quatri et altri cosi necessarij per lo ricevimento dela detta alteza, per havere anco a soi dispesi restituito tutti li sopra ditti robì ali patruni et molti altri servitii per esso prestiti ala cita nelle cose chi hanno occorso ala giornata come ni costa ju conto dela dispensa deli oz. 200 di ord.ne delo Ill.me s. presidenti alo Ill. s. andria arduino per esso da farsi e per sua sottoscritta bonj a cola pixi dissi ei paga per altri tanti datali di contanti. . oz. 64. —

(1) Arazzi.

(2) Armellini.

1572 p.a Ind. Ionidi adi 27 di 9.bre.

don fabricio patti tisan.ri per Conto di tt. dui per sale di formenti et farini oz. sissanta dui e tt. vinti quattro Cont.e per sua polisa ad alfonso Concliamati dissi jn virta dun m.to dli S. J. di 24 dilo presente, et sono per loyeri di tanti Cortinaggi di qualità et letti alloghatoci per ordinj loro per la persona della ecc.a dilo S. duca di Sessa, Cavaleri, offitiali et creati di sua Casa, nello recepimento fechi la cita quando vinni a 7 di sett.e con li galeri per servizio di lalteza delo Ser.mo S. don Joanni daustria, nec non et per li apparati di lo Regio palazzo, corsi per lo recipimento dila ditta alteza al retorno fichi di livanti la seconda volta a 25 dott.e e più sup.e . . . . . oz. 62. 24.

Anche i portieri di Don Giovanni d'Austria ebbero regalie dalla Città:

Jouidi addi 11 dott.e 1572.

don fabricio patti tisa.ri per Conto nono Correnti oz. quattro e tt. vintiquattro come per sua polisa a Jo: disoriglia et Jo: di lioni et gabriely andre porteri di Camara di sua alteza, dissi jn virta di m.to di li S. J. fatto a 20 di maggio et loro li paghano per loro biniaggio et servizi prestati jn la cita come li costa . . . . . oz. 4. 24.

#### X. LA FESTA DELLA « VARA ».

Fra le feste più caratteristiche della città di Messina era nel secolo XVI, come lo è tuttavia, quella di *mezz'agosto*. La *Bara*, la gran macchina piramidale, rappresentante l'Assunzione della Vergine, che ne costituisce ancora la principale attrattiva (1), era ammirata allora come cosa meravigliosa, e per vederla quivi conferivasi annualmente la popolazione di mezza Sicilia, delle vicine Calabrie, e persino della lontana Spagna. Talvolta gli stessi vicerè, i grandi feudatari dell'isola e quanti avevan quattrini da spendere e voglia di divertirsi, lasciavano gli agi della vita palermitana per passare quei giorni in Messina, dove tante opere d'ingentilimento e di lusso, leggiadre e costose fogge di vestire, e tanta dovizia di apparati, di argenterie, ch'eran

(1) Oltre ai nostri patri scrittori, sulle feste di mezz'agosto in Messina scrisse il Dott. Comm. GIUSEPPE PIRELLI, *Feste patronali in Sicilia*, Palermo-Torino, C. Clausen ed. 1900.

frutto di industrie ed arti locali, sfolgoravano al pari della vaghezza della città, dello entusiasmo e della gentile ospitalità dei cittadini.

Essendo in Messina Don Giovanni d'Austria e trovandosi di già la flotta sulle mosse di partire per l'Oriente, il Senato gli fe vedere quella ingegnosa e sontuosa macchina trionfale, il giorno 2 di agosto 1572 dedicato a S. M. della Scala, anticipando così di pochi giorni la consueta mostra, che era alla vigilia dell'Assunzione, nella quale, come rilevasi dai mandati di pagamento, si rinnovò lo spettacolo in quello stesso anno.

Il nostro P. Samperi (1589-1654), che pare abbia raccolto questa notizia della tradizione, ne lasciò ricordo nella sua *Iconologia* (1), sebbene con alquanto vaghezza sull'epoca, e senza precisione di quelle circostanze, che vengono rilevate dai seguenti documenti.

1572 p.a Ind. lunedì vj di ott.e

Franc.o maria di griolj procuraturi et credenzeri dilopere (2) oz. noui tt. ninti dui gr. cinco Cont.e per sua polisa a mariano proxima, dissi per Cento di mastro d'opera fatto a 29 dang.o XV Ind. per suo trauglo mastria et precio di cira lo anno passato et p.nte fichi li guelandi et scochi (3) per langeli dila vara videlicet: l'anno passato ja la vigilia di

(1) e Questa così sublime macchina è così artifiziosamente fabricata, ch'abbracciando in se tante persone, stan pure tutte commodamente e senza molestia, è di sagio, attaccati in modo co' ferri et ordigni che pare stiano pendenti nell'aria, senz'altro appoggio, così ingegnosamente tutto l'artificio agli occhi si nasconde; tanto che non v'è persona così erudita e curiosa ch'havendola veduta una volta, non desideri vederla dell'altre, non satiano giamai la curiosità, come in fatti diede grandissimo gusto all'Altezza di D. Giovanni d'Austria, quando nell'entrata ch'egli fece nella Città di Messina, nell'anno 1571, tra le altre feste et apparati di Ponti, e d'Archi Trionfali, v'uscì incontro nella strada verso la Pieve di S. Luca, procedendo la Cavalcata de' primi Signori dell'Italia e delle Spagne, fin alla grau Piazza del Duomo, dove smontò quel Principe con tutti quei Grandi e con molto suo diletto la contemplò ». *Iconologia della Vergine*. In Messina, appresso Giacomo Mattei, MDCXLIV, pag. 49.

(2) La *Credenzeria delle opere* della Cattedrale era una amministrazione a cui competeua il mantenimento di certe funzioni religiose e civili, le quali in seguito passarono, con la fabbriceria, ed i gioielli e le argenterie, alle Deputazioni della *Messina* e della *Sacra Lettera*.

(3) Ghirlande e nodi di nastri, coccarde.

N.ra Sig.a di mezo agosto quale ebbe rotolo 17 di cira, et l'anno p.n.te con la sua p.p.e cira si fichi dui volti: si fichi per la festa di l'alteza d'ilo S. Don Jo: daustria, et l'altra jn la vigilia di mezo aug.to havendoli fatta bona oz. 1.16 richippi da masi pirroni per conto d'ila C.tà oz. 9. 22. 5.

1572 p.a Ind. sabato XI ottobre.

fran.o maria di grioli procuratori et erid.ri d'ilo p.a oz. undici tt. cinco g. otto quali per sua polisa a Janpetro spadafora capo di bastasi, d'issi per conto di m.to dopere fatto ogi allu 2 daug.o a lui per tanti channo sprese dui volti a portato la vara, una volta per lo S. do: Jo: daustria e altra d'ila n.ra Signora di mezo agosto . . . oz. 11. 5. 8.

1572 XV Ind. Jovidi addi XXI dagusto.

don fabricio patti oz. 24 a franc.o maria di grigori procuratori et credenzeri delopera d'issi le paga in vertu dun m.to deli S. Jurati deli 8 del p.n.te et loro le paghano per suplimento dela dispesa cia fatta jn fari fari la vara ali 2 del p.n.te misi per farisi vediri, como la vittj, l'alteza di don Jo: daustria . . . oz. 24. —.

Anche Don Giovanni d'Austria, che avrà visto il passaggio della Bara dal palazzo del Senato, o di qualcuno dei nostri magnati, fu complimentato di dolci a spese della Città.

1572 p.a Ind. martidi adi 3 di marzo.

don fabricio patti tigan.ri per Conto di tt. 2 per salma supra for.to e farini depositati jn banco per fran.co Caponj oz. sidichi tt. quindichi g. dichidotto Cont.e per sua polisa a mariano foristeri et roggeri la Cama, sonno jn virta dun m.to di S. J. di 16 di febraro et loro pagano per tanta quantitati di Confecioni che si presentao allo ser.mo s. don Jo: daustria lo Jorno di santa m.a la Scala prox. pass. per la vara si fichj per vederla sua alteza che va con larmata per levantj, et la cita li fece detta festa quali non avea visto detta vara, si como particolarmenti li costa d'ita confecioni esseri distribuira per lo memoriali subsegnato di di sua mano e di Joan di bono Credenzeri  
de questa Città di Messina . . . oz. 16. 15. 18.

E qui mi piace confermare con documento altra particolarità delle nostre antiche feste di mezz'agosto, del canto, cioè, che facevano durante il tragitto i fanciulli posti sulla *Bara*; ciò che pare fosse anteriore al djalogo riferito dall'istesso Samperi (2).

(1) *Iconologia*, png. 49.



1572 XV Ind. vennerdi adi xxviii di ag.to.

franco m.a digrioli procuraturi et eridineri dilopera dila m.ri Clesia oz. dui e tt. dudichi boni per sua polisa a p. masi pausilia Cappillanu dila Confraternità di M.a S. la pietà ditta li russi, dissi pagha per un Comandamento dilo m.o dopera fatto a 27 d.o, sonno per tri annati videlicet XIII, XIII, XV Ind. che a mandato la musica dila figlioli dirillittj (1) chi anno cantato supra la uara in la vigilia di nostra Sig.ra di menzo agosto, che per lemosina sei dona tt. 24 lanno quando venino a cantari supra ditta uara . . . . . oz. 2. 12.

#### XI. ARMAMENTO DELLA FLOTTA.

Le feste cittadine e le onoranze a Don Giovanni d' Austria, se furono manifestazioni della generale allegrezza per la grande vittoria da lui riportata, non costituirono le sole preoccupazioni di coloro che allora presiedevano alle varie pubbliche amministrazioni. Sin dal ritorno della flotta da Lepanto a tutta la primavera del 1572, nello arsenale di Messina, impiantato nel 1565 sul braccio di S. Raniero, si attese dal governo con attività ed energia alla costruzione di grossi navigli ed al riattamento di gran parte delle navi spagnuole e siciliane. In quel tempo si armarono qui la *Capitana*, la *Vigilanza* ed la *S. Giovanni*, navi di prim'ordine, che preser parte nella spedizione delle Gomenizze nel settembre del 1572 (2).

I registri del banco *Gio: Salvo di Balsamo* ci offrono larghe e minuziose prove delle rimesse dei fondi fatte dalla Regia Corte da Palermo, e dei pagamenti per conto di questa eseguiti dal regio Segreto Don Cristofaro La Rocca per compra di legname, per mano d' opera agli operai, o per acquisto di frumenti, per fornire di biscotto l' Armata, o di vini, o di capri, per farli fare li otri di burrachi, e persino dei barili d'acqua di Napoli, ciò che prova che l'acqua delle nostre fontane non era trovata buona a mantenersi incorrotta per lungo tempo.

(1) Figliuoli derelitti, orfani di ambo i sessi, delle famiglie del ceto dei nobili e dei cittadini, raccolti, nello educatorio della confraternita di S. Angelo, detta dei Rossi, dal colore delle cappe, costituita nel 1542.

(2) Instruccion dada por Don Juan de Austria, fecha en el puerto de las Lagunenizas a 9 de Septiembre 1572, in C. FERNANDEZ DURO, *Tradiciones infanzadas*, Madrid, 1888, pag. 612.

Noi, sorvolando su tanti particolari, richiamiamo l'attenzione degli studiosi sulle seguenti partite, comprovanti che molte delle galere prese ai Turchi, toccate nel riparto a don Giovanni d' Austria, furono da costui rivendute alla Regia Corte, ed accomodate per la prossima spedizione della flotta :

1572 XV Ind. martidi adi 25 marzo.

lo ditto per ditto Conto di oz. 1600 et altri dinari per ditto Conto oz. cinquantaquattro tt. dudichi gr. dechi Cont.e per sua p.a a Joan Comes, diasi sili paghano in uirtu di m.to dilo Ille p. and.a arduino dato in mess.a ad xxj dilo p.nte Come eletto di li j mastri et lauranti fanno servizio in la conza dilli ghaleri torchischi comprati da sua altezza per conto dila R. C. per tanti jornati di mastri d'axa, sirraturi, calafati, rimalori, frrari, ajutanti et guardiani, lauranti che anno fatto servizio in la Conza di ditti galeri como appari per fede don luca daracia et fran.co rende soprastanti, con Jntervento dilo s. fr.o romano pro Conservatori, fatta ad 15 dilo p.nte, quali dinari si paghano con Jntervento sp. Conservatori . . . . . oz. 54. 12. 10.

mercocdi xxvi di marzo.

don Cristofaro Laroeca Segreto per Conto di li oz. 1600 e altri dinari Jntrati in ditto conto oz. dui tt. uintinoni gr. dui Cont.e per sua p.a a Jo : di gauteri diasi si li pagano per precio di maczi 162 a g. 11 lo macro presa da lui per abroxari le regie galere torchischi comprati da sua altezza per la R. C. como appari per fedi di don luca de aracia e fran.co rendi suprastanti, con Jntervento di fr.co romano pro Conservatori, fatta a 11 di lo presente in uirtu dum.to sottoscritto di mano dilo Ille p. andrea arduino dato in mess.a a 14 dilo p.nte quali dinari si pagano cu Jntervento sp. Conservatori . . . . . oz. 2. 29. 2.

1572 XV Ind. martidi adi xliij di marzo.

don Christofaro Laroeca Segreto per conto dilli oz. 1600 ed altri dinari Jntrati in ditto Conto oz. millicinocentoquarantaquattro per sua p.a ad augustino riarola, disse li paghano per la ualuta di S. trimilia ottocentosissima quali si paghano in uirtu di m.to sottoscritto di mano dilo Ille p. andrea arduino dato in Messina ad xj di lo p.nte misi como procuratori di l'altezza di lo serenissimo S. don Jo : daustria, como appari per ditto procura allatti di n. mariano dicelli a 6 dilo p.nte, per lo precio di 4 bechi di galere presi dila prefata altezza, stimati et apreciati zoè dalla parti di la sua altezza dal s. gillandrada et andrea dalua e per parti di la regia corti da diegho sedegno et blase ronetto Capo

m.o videlicet: li dui con loro arbori et antenne a s. 1000 l'una et l'altre dui senza arbore et antenni a s. 900 l'una et dui antenne a s. 20 l'una como più larghementi appari per fedi di ditto sedegno proueditor dili regie ghalere di questo regno a 26 di aprile passato, li quali bechj sono quilli quattro che siano acconzato et armato de novo in questo regno, e ditto Ill.e sp. and.a arduino li fa paghاري stanti le lettere dilo Ill.e s. presidente del regno dati in pal.o a 29 di marzo pass.o, li qualj dinari si paghano con interuento Conservatoris et per sottoscrita di ditto augustino riuarola contanti a Joan daghirre, dilli sili pagano per altritanti da lui hauiti contanti . . . . . oz. 1544.

Numerose sono le partite referentisi ad acquisti di *emerigli*, *mascoli*, di *scaritavelli*, di *polvere*, *salnitri e sulfari*, fatti dalla Regia Corte, da patroni di navi, o da privati. La necessità di avere prontamente artiglierie spinse il governo a chiedere al Senato di Messina i migliori pezzi di cui muniva i baluardi cittadini (1).

Anche gli schiavi, toccati nel riparto ai principali capitani, furono rivenduti per l'armamento della nuova flotta, e per cui la stessa Regia Corte andò incontro ad altre spese per il vestiario, per la guardia, e per la cura di essi. Eccone i documenti:

Jouidi adi XXI ditto [febbraio XV Ind. 1571].

don Christofaro Larocea segreto per conto di li oz. 1600 ed altri dinari intrati in ditto Conto oz. cinquantaquattro e tt. vinti Cont.e per sua polisa a Julio Carella, dilli li pagha per lo precio de 260 a rag.e di oz. 21 lo c.ro di arbaxo preso da lui per farisi una tenda et alcuni Cappettj per li scavi chi si trovano di senza dila r. c. comprati dal Caualliere orsino, como appare per Contratto fatto con assenso et consenso dilo Ill.e Jo: andrea arduino et con interuento dilo sp. federico romano barone di Cattafi pro conservatori e del prouedor sedegno per latti di Jo: lasordda a 15 del p.te et in uirtu di m.to sottoscritto di mano dilo Ill.e p. andrea arduino dato in mess.a a 12 dilo p.te, li quali arbaxi foro consignati ad ant.o di leuanto p. m. eletto dila Capitania turchisca

(1) Lettere per consegnarsi taluni pezzi d'Artigliaria di Bronzo propri della Città con l'armi sopra delli medesimi della stessa Città descritti in dette lettere, e ciò per uso della Armata del Re, con il ricorso fatto a favore del Conservatore dell'armoria della Città. Libro extraord. 1572, 19 Giugno fol. 430. Trovo questa indicazione nella Giuliana di scritture dell'Archivio Senatorio fatta per me Salesio Mannano, Mastro Notaro dell'Ill.mo Senato di Messina, Ms. da me posseduto.

come appare per sua apoca fatta ju li ditti atti di la Surda a 15 di lo presente, quali dissi si pagano con jntermento Conservatoris. oz. 50. 20.

1572 XV Ind.e Jouiddi adi XXVII di marzo.

don Cristofaro Laroeca Segreto per Conto dilli oz. 1600 ed altri dinari jntrati ju ditto conto oz. quatro e tt. dechi Cont.e per sua polisa a m.o alfonso bebrna, dissero sili pagha ju uirtu di m.to sotto scritto dilo Ill.e p. andrea Arduino dato a M.a a 23 dilo p.n.te per precio di para 40 di scarppi di uacca a tt. 3, 5 lo paro, presi per li scavi comprati per conto di la R. C. per li quattro ghalere che si armano da nouo, quali si repar-teno per li dui galeri patronizzati per Jo: malarbba et ant.o leaanto, quali denari si pagano co jnteruento sp. Cons. . . . oz. 4. 10.

1572 XV Ind.e sabbato adi XXVIII di marzo.

don Cristofaro Laroeca Segreto per Conto dilli oz. 1600 e di altri de-nari jntrati ju ditto conto oz. sei e tt. uintidui Cont.e per sua polisa ali jnfrascritti personi, quali anno seruuto per algozino et guardiani ju la guardia dilli turchi si compraro di sua altezza e dal Cavalier orsini per conto di R. C. sopra la ghalera capitana, zoè à Joan ant.o Calvo agozino tt. 28, a francesco di milano, marco di nicolo, minico segreto, rettillo Catanzaro et alfonso roeco tt. 13.10 per uno, a Coletta morabito, nello dinina guardiani tt. 12 per uno, a fr.co dimiano tt. 21, a Jo: maeri guardiano tt. 15, sonno si li pagano ju virta di m.to sotto scritto di mano dilo Ill.e p. andrea arduino dato ju messina a 28 dilo presente a complimente di loro soldo per tutti li 23 dilo p.n.te misi di marzo per hauri seruuto ju la guardia di ditti turchi sopra li regi galerj, quali dinari si pagano con jntervento Conservatoris. . . . oz. 6. 22.

lunidi addi XVIIJ dagusto [1572 XV Ind.]

don Cristofaro Laroeca segreto per conto delle oz. 1600 et di altri dinari jntrati ju detto conto oz. quattrocentoottanta boni per sua polisa al R.do fra sipioni ursino, dissi le paga ju uerta di un mandato sub-scripto di mano di lo Ill.e presidenti andrea arduino scripto ju Messina a 19 di Jug.to p.to per valuta di s. 1200 per lo prezzo di sedici scavi tra turchi et mori comprati da ipso per armamento dele regij galeri de questo regno a rax.e di s. 75 luno, le quale foro consignati con jntervento del conservatore ad ant.no caffè algozino regio de dette galeri, come appare per notamento fatto per detto aff.o de galere a 16 di d.o mesi di Jagnetto, li quali dinari pagano con jntervento del conser-vatore . . . . . oz. 480. —

1572 XV Ind. martedì adì XXV Ind. marzo.

don Cristofaro Laroeca Segreto per Conto di oz. 1600 et altri dinari intrati per ditto conto oz. otto Cont.e per sua p.a ad andrea dileuanto et Joannj malerbba patroni a rax.ri di oz. 4 per ono, sonno sili paghano in virtù di m.to sottoscritto di mano dilo Ill.e p. andrea arduino dato in messina alli 21 dilo p.te per lo ghoverno dilli scavj dila regia Corte sonno in lor poteri nellj doi di li quatro ghaleri, che dinoo si hano darmari, per esseri alcuni ammalati di lij quali ni hauranno de dare Conto e rax.i, quali dinari se paghano con Interuento sp. Conservatoris . . . . . oz. 8. —

Ma gli schiavi ed i carcerati soltanto non bastarono a guernire tutte le galere. Fu uopo quindi aprire l'arrollamento delle *boncoglie*, come dicevansi.

Dalla prima delle seguenti partite appare che il sistema di questo arrollamento era basato sulla fortuna, al gioco dei dadi, proprio come lo descrisse Girolamo Ramusio, segretario della Serenissima, nella sua relazione di Napoli del 1597: *quando gli Spagnuoli cogliono galeotti costumano tenere al molo una bandiera reale e una tavola, ove si danno 10 ducati a chi li vuole con l'obbligo che l'uno giuochi a dadi e l'altro il denaro del Re; quello che perde resta con i ferri ai piedi, e l'altro restituisce il denaro del Re e si parte col guadagnato* (1). Non c'è che dire, il sistema era assai comodo e sbrigativo!

martedì allì XXVj di feb.ro [1571 XV Ind.e]

Il ditto don Cristofaro per Conto dilli oz. 1600 ed altri dinari intrati in ditto Conto oz. cinquanta Cont.e per sua p.a a mariano Laroeca, dilli si li paghano in conto di oz. 100 in virtù di m.to sottoscritto da mano dell'Ill.e p. andrea arduino dato in mess.a a 24 dilo presente, ad effetto di metteri una taula in la marina con lo Jogo per fari alcuni genti di bonavogle per li quattro ghalere chi sanno darmari per Conto dila r. e. de quali auira di dar Conto, quali si pagano con Interuento sp. Conservatoris . . . . . oz. 50. —

martidj adì XXIIJ.

oz. centosessanta per conto della R. Corte al capitano petro di Joannj, dilli si li pagano ad complimento di oz. 760 per tanti a di fari li bo-

(1) ALBERI. — *Relazione degli Ambasciatori Veneti del secolo XVI*, vol. XV, pag. 347.

navigli per servizio delli 5 galle che de novo si armano in questa cita per conto dila Regia Corte tanto per quelli di piazza quanto per quelli carcerati, quali si dice in sino ad oggi haverni consegnato zoè: quelli di piazza n. 69 et quelli di li Carceri n. 68, delli quali ni havirà di dar conto ecc. . . . . oz. 160.—

Con siffatti preparativi il primo settembre 1572 don Giovanni d' Austria, con numerosi ed equipaggiati navigli, scioglieva le vele da Messina, per raggiungere nel golfo delle Gomenizze la flotta degli alleati.

In questa prima campagna della Lega contro gli Ottomani, Messina fu il centro della spedizione e del rifornimento non solo delle navi spagnuole, napoletane e siciliane alla dipendenza della Spagna, ma benanco delle squadre veneziana, romana e genovese. La presenza di tanti navigli e di numerosissimi uomini d'arme, contribuì efficacemente ad accrescere l'attività economica del paese, che, come assicurano i nostri documenti, ebbe ad accoglierli e ad ospitarli degnamente.

Furon quelli giorni di cittadina letizia e di generale benessere, il ricordo dei quali rimase imperituro nelle cronache nostre al pari delle giornate in cui Ottavio di Aragona, Emanuele Filiberto di Savoja, grande ammirante di Spagna, e don Giovanni d' Austria II, vincitore della napoletana rivolta del 1647, rinnovellarono in questi mari i fasti dell' antica marineria siciliana.

---